

**NOVEMBRE
2023**

**11° RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO**

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

**CGIL
VENETO**

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

n.11/novembre 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 82 eventi che abbiamo selezionato del mese di novembre 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- arrestati i Siverino (padre e figlio) del clan Scalisi a Valeggio sul Mincio (1.5.)
- azienda vicino all'ndrangheta vince appalto pubblico a Padova (1.4);
- minacce di morte al comandante dei Carabinieri forestali in Valle dell'Agno (2.5);
- vendemmia nell'est veronese un bracciante su 2 è in nero (3.4.);
- morte orribile in fabbrica a Pieve di Soligo di giovane donna (3.7);
- caporalato al Mercato ortofrutticolo (MAAP) di Padova (3.12);
- discariche abusive a Cavallino Treporti (4.6); autovelox del Comune di Cadoneghe annullate 58.000 multe (5.11.);
- sgominata banda di narcos a Padova (6.5.) maxi truffa NFT di Silea, indagati anche 38 broker (7.15).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Il caso Filippi e la consegna ai PM di 5 ore di registrazioni con il collaboratore di giustizia Mercurio. Gli affari mafiosi ai danni dell'Arena di Verona

Report mette in onda una puntata sul radicamento delle mafie in Veneto e sulle infiltrazioni mafiose. Tra i temi affrontati, c'è un'intervista all'ex senatore e proprietario di Unichimica, Alberto Filippi. Nell'intervista si parla di un'estorsione subita da un 'ndranghetista che ha deciso di non denunciare; ma il piatto forte è sulla super prova che lo scagionerebbe dall'attentato alla casa di Ario Gervasutti (al tempo direttore del Giornale di Vicenza): una registrazione di 5 ore con Domenico Mercurio. La difesa di Filippi punta sulla cosiddetta inattendibilità del pentito di mafia. La registrazione fa sollevare un lungo elenco di dubbi al cronista di Report (indagini e riscontri ancora in corso) a partire da: la ragione per cui il Filippi fa la registrazione; come fa Mercurio a conoscere i contrasti tra Filippi e il Giornale di Vicenza; Mercurio ha iniziato la collaborazione con la Procura DDA di Venezia, per quale ragione incontra per ben 5 ore l'ex senatore su cui ha fatto dichiarazioni impegnative ai magistrati. Di certo un giallo da dipanare a partire dal lavoro degli inquirenti. Inoltre, il 6 dicembre 2023, davanti al GIP in Tribunale a Verona, c'è stata la richiesta del rinvio a giudizio per 20 indagati (PM Giovanni Zorzi) per gli affari dell'ndrangheta su manutenzione e allestimenti dell'Arena di Verona, che sarebbero stati sovra fatturati per milioni di euro. L'imprenditore veronese Giorgio Chiavegato ha ammesso la frode fiscale, ma ha detto di "non sapere nulla della presenza dell'ndrangheta in Veneto". Domenico Mercurio, in questa vicenda, era il presunto cassiere delle tangenti mensili pagate per i lavori. Infine, la Procura DDA di Venezia fa sapere che, per quanto riguarda gli affari mafiosi della famiglia Giardino in Veneto, si prepara a chiudere le indagini (Il Giornale di Vicenza del 6 e 7 novembre 2023; La Nuova Venezia del 7 novembre 2023).

1.2. Processo alla mafia del Tronchetto

Nell'aula bunker del Tribunale a Venezia, prosegue il processo, di primo grado a rito ordinario, alla mafia del Tronchetto, con l'udienza del 2 novembre 2023 incentrata sulla posizione di Luca Livieri. Per la difesa è malato. Per l'accusa è uno dei supporti logistici del gruppo criminale (operativo nel settore predatorio e per l'approvvigionamento dei narcotici). Alla fine dello scontro (divergenza netta di conclusioni tra i due consulenti) la difesa ha chiesto una perizia collegiale non accolta dal Tribunale. L'avvocata della difesa di Livieri ha quindi chiesto la ricusazione del Tribunale. L'istanza dovrà ora essere vagliata dalla Corte d'Appello. Dopo la condanna in primo grado con rito abbreviato a 12 anni, i guai giudiziari per Loris Trabujo non finiscono. La Prefettura di Venezia ha emesso un'interdittiva antimafia per la sua società di trasporti. Inoltre, arriva a conclusione una nuova indagine per estorsione e truffa. Reati presumibilmente commessi poco prima di essere arrestato nel 2021 e lasciati fuori dal primo troncone di reati processuali (indagini appena avviate dai Carabinieri del nucleo natanti). Si tratta di un episodio relativo ad una barca in legno guidata da un ragazzo dipendente di Trabujo, minorenne senza patente nautica, lontano parente dell'imprenditore, che sbaglia manovra davanti alla stazione ferroviaria di Santa Lucia e finisce contro un vaporetto ACTV. Trabujo riesce a farsi dare i soldi del danno (7.000 euro) dal ragazzo e a farsi pagare pure i danni dall'assicurazione ACTV. La Procura vuole capire come abbia fatto a incassare il premio assicurativo dell'azienda pubblica pur avendo torto. Nel frattempo, il PM Giovanni Zorzi della DDA di Venezia ha chiesto il giudizio per il tentato omicidio in aula bunker a Mestre ai danni dello stesso Loris Trabujo (parte offesa) durante l'udienza processuale del 1 ottobre 2022 per mano di Paolo Pattarello, pregiudicato uomo di fiducia di Felice Maniero. L'udienza davanti al GIP è fissata per il 6 dicembre 2023.

L'udienza del 9 novembre 2023, con la deposizione del tenente colonello dei Carabinieri, Enrico Risottino, narra una lunga lista di episodi con al centro l'intenzione del clan di vendicarsi di "tutti i traditori", tra cui Felice Maniero. Ordigni esplosivi, grande disponibilità di armi, sopralluoghi sui luoghi da colpire, pianificazione di furti e rapine. La ricostruzione viene fatta per inquadrare la pericolosità del sodalizio.

L'udienza del 16 novembre 2023 continua con la deposizione del colonello dei Carabinieri, Enrico Risottino, ed è incentrata sul piano del sodalizio criminale "per inondare di droga il veneziano". Viene ricostruito in aula il traffico di cocaina contestato a Boatto, con il ruolo di Pattarello e degli altri sodali. Gli affari gestiti in carcere dal presunto boss: Loris Trabujo, secondo gli inquirenti, lo informava ogni volta che usciva in permesso premio. (La Nuova Venezia del 3, 6, 7 novembre 2023; Il Corriere del Veneto del 7 novembre 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 10 novembre 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 novembre 2023).

1.3. 'Ndrangheta negli appalti ferroviari, sequestrati 290.000 euro alla Cenedese di Silea (TV).

La Guardia di Finanza ha ricostruito un giro milionario di fatture false nel settore dell'armamento ferroviario (lavori sulla rete ferroviaria italiana con RFI Spa parte lesa) che sarebbe avvenuta a favore della cosca Nicoscia-Arena di Isola Capo Rizzuto (KR). La DDA di Milano ha disposto il sequestro preventivo (GIP Luca Milani) per le presunte infiltrazioni mafiose negli appalti RFI Spa delle famiglie Aloisio e Giardino, che sarebbero legate alla

cosca di Isola Capo Rizzuto. La Cenedese, a maggio 2023, era stata destinataria di un'interdittiva antimafia perché l'indagine aveva appurato il presunto provento di una frode fiscale che sarebbe stata messa in atto attraverso il distacco di personale e il noleggio di mezzi. In questo secondo filone di indagini la Guardia di Finanza ha sequestrato circa 10 milioni di euro a 11 società attive nell'armamento ferroviario, tra cui la Cenedese. Il primo filone, a febbraio 2022, aveva portato a 15 arresti e a indagare 40 persone. Tra i 15 arrestati, 5 esponenti della famiglia Giardino residenti tra Verona, Mozzecane e Sona (VR). L'indagine aveva portato a ricostruire la presunta spartizione degli appalti ferroviari da parte di alcune società legate alle famiglie Aloisio e Giardino. L'indagine parla di false fatture per il noleggio dei mezzi e il distacco di lavoratori finalizzati ad eludere la normativa antimafia e le limitazioni in materia di subappalto di commesse pubbliche, pervenendo all'accertamento di un'imposta evasa per 10,2 milioni di euro. Il sistema era stato concepito su 3 livelli e la Cenedese avrebbe partecipato al cd secondo livello (soldi delle fatture false prelevati in contanti e restituito in nero, al netto di un compenso trattenuto per l'operazione). I conti pagati dalla Cenedese alla Alfer di Maurizio Aloisio sarebbero tornati indietro "brevi manu". Il sistema agevolava la cosca Arena Nicoscia mantenendo famiglie e detenuti della 'ndrangheta. Gli imprenditori Cenedese (Andrea e il padre Luigi) si sono sempre proclamati innocenti e stanno attendendo il processo di primo grado a rito ordinario a Milano (15 imputati condannati per ora nel processo di primo grado a rito abbreviato). (L'Arena del 7 novembre 2023; La Tribuna di Treviso del 7 e 8 novembre 2023)

1.4. L'azienda che vince l'appalto a Padova sarebbe vicina alla 'ndrangheta, il Comune annulla l'assegnazione

La ditta GS Servizi di Vibo Valentia si era aggiudicata, con un ribasso del 16,2%, la gara pubblica per la realizzazione di un'aula polivalente nella scuola elementare Lombardo-Radice di Brusegana (PD). L'aggiudicazione è avvenuta lo scorso 7 agosto, con una gara cui avevano partecipato 16 imprese edili. Al momento dei controlli della normativa sull'integrità della ditta calabrese ci si è imbattuti in un'interdittiva antimafia emessa dalla prefettura di Vibo Valentia il 14 luglio 2023. Disposto quindi l'annullamento dell'aggiudicazione e l'avvio dell'iter per la verifica sul secondo classificato. La ditta esonerata ha risposto al Comune che aveva impugnato presso il TAR Calabria l'interdittiva, anche se era stato proprio il TAR prima e poi il Consiglio di Stato ad affermare la "vicinanza" della ditta all'ndrangheta. Il Comune ha aggiudicato l'appalto alla seconda classificata nella gara, la Cma Costruzioni srl di Caserta. L'azienda vibonese esclusa potrebbe ora ricorrere al TAR Veneto contro questa assegnazione, con il rischio di bloccare l'appalto. (Corriere del Veneto del 11 e 26 novembre 2023; Il Mattino di Padova del 13 novembre 2023; Il Gazzettino del 22 novembre 2023).

1.5. I ROS cercano a Verona l'agenda rossa di Paolo Borsellino

Paolo Borsellino annotava le novità investigative sulla criminalità organizzata su un'agenda rossa (conservata dentro a una borsa di pelle marrone), che è misteriosamente scomparsa dopo la strage di via d'Amelio a Palermo, il 19 luglio 1992. Il giudice non si staccava mai dalla sua agenda e la conservava con dedizione maniacale. Alcuni ritengono che l'agenda contenga "segreti" in particolare sui collegamenti tra servizi deviati dello stato e le stragi di mafia. Ora i ROS dei Carabinieri, seguendo una pista investigativa indicata dalla Procura di Caltanissetta (a cui spetta la competenza sulle indagini), sono arrivati alla perquisizione dell'abitazione di Arnaldo La Barbera sulle colline di Avesa (VR), dove ancora vive la moglie. In parallelo è stata perquisita l'abitazione romana di una delle figlie del prefetto La Barbera. Non è stata trovata l'agenda rossa, ma gli inquirenti hanno portato via diversi documenti dalle 2 abitazioni. La Barbera è stato capo della Mobile a Venezia (ai tempi della banda mafiosa di Felice Maniero), poi a Palermo e questore a Napoli e Roma. Poi nominato prefetto e capo della Direzione Centrale della Polizia di prevenzione (l'ex Ucigos). Successivamente arrivarono le inchieste che lo videro indagato per l'assalto alla caserma Diaz a Genova nel 2001 durante il G8 e su presunti coinvolgimenti con i boss mafiosi palermitani. (Il Corriere del Veneto del 18 novembre 2023).

1.6. Mafioso a Conegliano (TV) con reddito di cittadinanza

La Guardia di Finanza ha scoperto un soggetto di origini siciliane, residente nel Coneglianese, che possedeva terreni, auto, quote societarie e una condanna a 4 anni per associazione mafiosa (estorsione e rapina). Per 4 anni ha continuato a ricevere indebitamente il reddito di cittadinanza (20.000 euro). All'atto della domanda, si era "dimenticato" di indicare sia le proprietà sia i precedenti penali. È stato denunciato per frode all'autorità giudiziaria ed è stata inoltrata la segnalazione all'INPS per il recupero dei soldi a cui non aveva diritto. (La Tribuna del 14 novembre 2023).

1.7. Interdittiva antimafia a Verona per una srl che ottiene i fondi "Rilancio" dello Stato.

La società, con sede a Belfiore (VR), era stata interessata da un'interdittiva antimafia emanata dal prefetto di Verona dell'epoca, Donato Cafagna. Ora l'amministratore unico della ditta A.D.F. srl è a processo in Tribunale a Verona per indebita percezione di erogazioni pubbliche. In Tribunale a Verona, nell'udienza del 15 novembre

2023, il PM afferma che nel maggio 2021 la ditta era in liquidazione, ma incassò il contributo a fondo perduto CFP (97.000 euro), credito di imposta utilizzato in compensazione di altri debiti, il cosiddetto decreto "Rilancio" in sostanza misure economiche anticovid dello Stato. L'interdittiva era una causa ostativa (DL 34/2020) a questa erogazione, da qui la decisione del GUP Carola Musio del rinvio a giudizio. Il processo è stato fissato per l'8 febbraio 2024 davanti al giudice Alessia Silvi. (L'Arena del 16 novembre 2023).

1.8. Minorenni stuprate dal branco in Calabria: due arresti a Pregarziol (TV)

La Squadra Mobile della Polizia di Stato ha arrestato 2 operai calabresi che si trovavano a Pregarziol per lavoro, per l'inchiesta della Procura di Palmi sulla violenza su due ragazzine di Gioia Tauro (RC). Sono 16 gli indagati che avrebbero violentato le 2 minorenni e diffuso i filmati degli abusi, definiti dagli inquirenti di violenza inaudita e "raccapriccianti" (reato di violenza sessuale aggravata). Quattro i giovani arrestati (tre degli arrestati, tra cui i due a Pregarziol, hanno rapporti di parentela con esponenti dell'ndrangheta locale e il quarto, irreperibile, è il familiare di un amministratore locale) per le presunte violenze ripetute iniziate all'inizio dell'estate dello scorso anno. L'inchiesta non è partita dalla denuncia delle vittime, ma da quanto emerso durante un'intercettazione ambientale nell'ambito di un'inchiesta sulla 'ndrangheta per altri reati. L'inchiesta dovrà verificare se ci sono altre vittime di violenza, se il presunto gruppo criminale fosse alla ricerca di altre vittime, e dovrà accertare il ruolo svolto da ognuno degli imputati in questa vicenda (La Tribuna di Treviso del 16 novembre 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Roberto Zorzi rinvio a giudizio per la strage di Piazza della Loggia a Brescia nel 1974

Nuovo processo, dopo 50 anni, deciso dal GUP Francesca Grassani del Tribunale di Brescia, il 23 novembre 2023, per uno dei presunti esecutori materiali della strage (a detta della Procura). Il 29 febbraio 2024, davanti alla Corte d'Assise, comparirà il neofascista veronese Roberto Zorzi detto "Il Marcantonio", per la prima udienza del dibattimento. Il soggetto, poi espatriato negli USA, ai tempi della strage aveva 20 anni e militava in Anno Zero, evoluzione di Ordine Nuovo, salvo poi aderire al gruppo "I guerriglieri di Cristo Re", come anche l'altro presunto esecutore materiale a processo, Marco Toffaloni, detto Tomaten, veronese, tornato in udienza preliminare davanti al giudice minorile con le medesime accuse. Zorzi è diventato cittadino americano e gestisce un allevamento di cani doberman chiamato "Il Littorio" nello stato di Washington. Per la procura, queste giovani leve partecipavano alle tante riunioni con "gli apparati deviati dello Stato" nella caserma dei Carabinieri alla Parona, nella sede NATO di Verona e a Brescia. Zorzi fu arrestato poche ore dopo la strage di Piazza della Loggia a Brescia e trattenuto in caserma per 16 ore. Fu rilasciato, restando però a disposizione del generale dei Carabinieri Francesco Delfino, senza alcuna traccia a verbale del fermo. Nell'ambiente neofascista delle due città (Brescia e Verona) si parla, qualche giorno prima della strage, di "vendetta" per la morte di Silvio Ferrari, con incarico affidato al Marcantonio. Zorzi sostiene che la mattina della strage era al bar della stazione dei bus a Verona e che ci rimase oltre le ore 10 del mattino. La figlia del titolare del bar ha confermato questa versione per tanto tempo, salvo poi non confermarlo nelle deposizioni rese nel 2013. La difesa del Zorzi punta sulla pista neofascista padovana-veneziana come responsabile della strage (riunione il 25 maggio 1974 a casa del neofascista Gian Gastone Romani ad Abano Terme, secondo il testimone Maurizio Tramonte). Il procuratore aggiunto di Brescia Silvio Bonfigli (titolare del fascicolo con la PM Caty Bressanelli) esprime soddisfazione per il rinvio a giudizio, perché la lunga serie di solidi elementi (vecchi e nuovi) non potevano, a suo avviso, essere risolti unicamente nell'udienza preliminare. Il fondatore della Casa della memoria, Manlio Milani, che nell'attentato perse la moglie, dichiara che "il dibattimento servirà per capire le ragioni e il contesto della strage, soprattutto per le coperture istituzionali di cui ha goduto. Un enorme contributo alla storia del nostro paese, anche 50 anni dopo". (Il Corriere della Sera, L'Arena e La Nuova Venezia del 14 novembre 2023)

2.2. Assalto alla sede della CGIL, confermate le pene in Corte d'Appello

I giudici della Corte d'Appello di Roma hanno depositato le motivazioni della sentenza, confermando le undici condanne per i fatti del 9 ottobre 2021: "È stata un'aggressione che lede un interesse primario". L'assalto alla Cgil, avvenuto il 9 ottobre del 2021 a Roma da parte anche di alcuni militanti di estrema destra, tra cui il veronese Luca Castellini (Vice Segretario Nazionale di Forza Nuova), rappresenta "un'aggressione rivolta ad uno dei luoghi tipici dell'aggregazione dei cittadini, in cui si forma la volontà di coloro che se ne sentono rappresentati e che concorrono con metodo democratico in maniera decisiva alla vita sociale ed economica della collettività statale". In altre parole, un assalto "ad uno dei luoghi paradigmatici di una democrazia". A scriverlo, nelle motivazioni della sentenza, sono i giudici della Corte d'Appello di Roma, che hanno emesso le condanne per chi ha scelto il rito abbreviato. A loro erano contestati i reati di devastazione e resistenza. Il testo delle motivazioni prosegue: "Un'aggressione avente tali caratteristiche per forza di cose, per la stessa natura,

offende l'ordine pubblico, allarma la collettività nel suo insieme e per tali ragioni lede un interesse primario, di rilievo costituzionale". L'intervento di Giuliano Castellino di Forza Nuova, per i giudici fu "una sorta di chiamata alle armi, la cui finalità è tuttavia ben chiara e non è quella di manifestare liberamente un legittimo dissenso, ma quella di costringere una forza sindacale di primario livello nazionale a mutare la propria politica sindacale, a far venire a Roma, di pomeriggio, di sabato, il suo segretario generale e a fargli proclamare lo sciopero generale". (Collettiva CGIL 14 novembre 2023).

2.3. Odio antisemita sui social, la Digos denuncia un veronese

Il soggetto, incensurato, frequentatore degli ambienti No Vax e di estrema destra, è stato indagato dalla DIGOS Veronese per aver pubblicato sui social un post negazionista dell'Olocausto e frasi contro gli ebrei. Il monitoraggio delle piattaforme, a cura della Digos e della Polizia postale, ha intercettato testi il cui contenuto rappresenta un reato, con conseguenze penali per chi lo commette. La Digos ha eseguito, su disposizione dell'Autorità giudiziaria, una perquisizione nella casa dell'indagato, sequestrando diversi dispositivi elettronici utili per il proseguo delle indagini. (L'Arena del 14 novembre 2023).

2.4. Scontri a Vicenza, prima della partita Vicenza - Spal nel 2022. Botte a un poliziotto

Un investigatore della DIGOS di Vicenza, in servizio d'ordine durante la partita casalinga del Vicenza Calcio contro la Spal (FE) del 19 febbraio 2022, sarebbe stato aggredito e picchiato da un collega del Reparto Mobile della città felsinea, intervenuto per contenere i rischi di disordini tra le due accese tifoserie rivali. La Procura (PM Hans Roderich Blattner) sta coordinando le indagini affidate alla Squadra Mobile di Vicenza. Sono stati chiamati a collaborare per identificare il colpevole anche alcuni tifosi presenti all'aggressione. Il poliziotto picchiato racconta che, nonostante avesse mostrato il tesserino con distintivo al collega, questo lo avrebbe colpito e avrebbe continuato a farlo anche quando era a terra. Complicato risalire all'autore del gesto (i poliziotti in servizio al reparto mobile non sono "identificabili" non avendo alcun numero o tesserino di riconoscimento e indossando anche i caschi). Al momento, nonostante la trasmissione dell'elenco dei poliziotti bolognesi in servizio a Vicenza, non c'è nessun iscritto tra gli indagati (Il Giornale di Vicenza del 14 novembre 2023).

2.5. Minacce di morte al comandante dei Carabinieri forestali a Recoaro Terme (VI)

Il maresciallo capo Davide Simeoni, comandante dei Carabinieri del Nucleo Forestale, è stato minacciato di morte con scritte inequivocabili nel territorio di Valdagno e Recoaro Terme. Il comandante, da sempre impegnato per la legalità e contro l'abusivismo edilizio venatorio, determinato da altane e capanni da caccia privi delle autorizzazioni paesaggistiche e urbano-edilizie, è già stato vittima in passato di altre minacce di analogo tenore. Questa volta potrebbe trattarsi dell'attività di contrasto al bracconaggio, in ottemperanza delle leggi e della tutela del patrimonio faunistico, ad aver scatenato le minacce. (Il Giornale di Vicenza del 22 novembre 2023).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Caporalato alla Battistolli vigilanza di Vicenza, disposto il commissariamento.

L'accusa della Procura di Milano (PM Paolo Storari) nei confronti della Battistolli servizi integrati srl, società vicentina che si occupa di vigilanza del gruppo Battistolli, è pesante: stipendi sotto la soglia di povertà e sfruttamento del lavoro. La procura ha nominato amministratore giudiziario il commercialista Massimiliano Poppi, nell'ambito di un'inchiesta che ha visto coinvolta anche la All System Spa, altra società di vigilanza privata di Biella. La società ha pagato i dipendenti 5,37 euro lordi l'ora, cifra che la Procura ritiene "sicuramente non proporzionata né alla qualità né alla quantità del lavoro prestato ai fini di garantire una esistenza libera e dignitosa". Indagato tutto il vertice della società per sfruttamento lavorativo e caporalato. Nel decreto della Procura sono riportate le dichiarazioni dei dipendenti raccolte dalla Guardia di Finanza di Milano su orari, disponibilità richieste, lavoro straordinario, cambi turni, dichiarazioni che delineano una condizione di debolezza e sottomissione dei lavoratori. La società si difende con una nota stampa dove afferma che ha sempre lavorato e operato in base al contratto collettivo nazionale del lavoro. (Corriere del Veneto del 1 novembre 2023).

3.2. La tragedia del cavalcavia di Mestre del 3 ottobre 2023.

Il bus navetta, alle 19.38 del 3 ottobre, è andato verso destra, ha strisciato per 50 metri sul guardrail e poi è volato giù dal viadotto. La caduta del bus ha provocato una strage. La Procura di Venezia (PM Laura Cameli) ha stabilito la necessità di una perizia bis sulle condizioni di salute dell'autista. Dagli atti disponibili non sarebbero emersi nella prima fase dell'indagine, note e riscontri di un malore di Alberto Rizzotto. Così come

risulta che l'autista non abbia avuto malori in precedenza: la morte sarebbe dovuta esclusivamente allo schianto a terra che ha provocato la frattura del cranio. L'incarico di perizia bis è stato assegnato alla dottoressa Cristina Basso di UNIPD, esperta di patologie cardiache e di morti improvvise. I tempi di esecuzione dell'esame sul cuore è prevista tra il 28 novembre e il 10 gennaio 2024 (data indicata per la consegna dell'esame sanitario del miocardio). Sono stati consegnati alla Procura tutti gli esami sanitari svolti da Rizzotto prima del 3 ottobre 2023. È stato inoltre assegnato l'incarico per un esame approfondito sul cellulare dell'autista, per verificare che non lo stesse utilizzando al momento dello schianto, e sulla scatola nera. La scatola nera potrebbe essere di scarso valore per la qualità delle immagini, ma soprattutto perché riporta il video di 3 telecamere puntate avanti e 2 interne che però non riprendono chi è alla guida per motivi di privacy e l'applicazione delle norme contrattuali e legali. Disposto un secondo sopralluogo sul cavalcavia per verificare l'adeguatezza di strada e guardrail e il varco delle protezioni, da svolgersi il 9 novembre 2023. La Yutong, azienda cinese produttrice dei bus elettrici, replica con una nota formale affermando che non ha "mai ricevuto segnalazioni di difetti dei nostri bus venduti in tutto il mondo". Il 3 novembre 2023 c'è stata una riunione tecnica con l'esperto informatico Nicola Chemello, per fissare con tutte le parti i criteri di condivisione dell'esame dell'hard disk prelevato dai rottami del bus (cd scatola nera). Nel frattempo, è stato denunciato ai Carabinieri di Treviso l'ex console dell'Ucraina Marco Toson, imprenditore padovano, assieme a una collaboratrice, perché avrebbe fatto firmare ad alcuni sopravvissuti all'incidente deleghe in bianco per gestire le cause civili, mentre questi si trovavano ancora in ospedale. Il nuovo sopralluogo del 9 novembre 2023 all'infrastruttura ha visto la rimozione mirata di pezzi del guardrail e del cemento, a cura del consulente Placido Migliorino. Farà seguito a breve una prova tecnica sui materiali svolta a UNIPD. Il 28 novembre 2023, la seconda consulenza medico legale sull'autista ha confermato che "aveva problemi di cuore", dopo che la prima autopsia aveva escluso evidenze chiare di un malore. È stata decisa quindi una terza seduta peritale (esami più approfonditi sul tessuto cardiaco) fissata per il 21 dicembre 2023. Inevitabile la battaglia tra periti di parte in quanto, se verificata l'esistenza di un eventuale malore del conducente, la compagnia assicurativa potrebbe essere esentata dal pagamento dei danni alle vittime. Il 28 novembre 2023 è stata avviata la consulenza meccanica sull'autobus a cura dei due docenti di Ingegneria Meccanica di UNIPD. Il bus è stato posizionato con la parte anteriore in giù, prelevando la barra dello sterzo che collega la ruota anteriore sinistra a quella destra e i due perni per comprendere se si tratti di cedimento strutturale oppure di danno dovuto ai ripetuti colpi contro il guardrail. In parallelo, sono in corso le analisi sulle telecamere interne e sulla scatola nera del mezzo. Sinora la PM Cameli ha disposto 7 perizie, i cui esiti saranno noti tra i mesi di gennaio e febbraio 2024. Nel frattempo, gli indagati salgono a 4 con l'iscrizione nell'elenco degli avvisi di garanzia di Simone Agrondi, dirigente e responsabile dei Lavori Pubblici del Comune di Venezia. L'inchiesta sull'ex console dell'Ucraina, Marco Toson, indagato a Treviso per truffa e circonvenzione di incapace, passa dalla Procura di Treviso a quella di Padova (indagata anche la collaboratrice). (Corriere del Veneto dell'1, 3, 8, 9, 10, 11, 21, 29 novembre 2023 e 1, 3 dicembre 2023; La Nuova Venezia del 3, 8, 9, 10, 16, 21, 28, 29 novembre 2023; Il Gazzettino del 7, 8, 9, 10, 16, 28, 29 novembre 2023; Il Mattino di Padova del 10 novembre 2023).

3.3. Finanza in villa a Vicenza, nozze con 7 camerieri in nero.

L'ispezione organizzata dalla Guardia di Finanza di Arzignano (VI) alla villa Sorio a Gambellara (VI), durante un pranzo di nozze, ha trovato, lo scorso 30 settembre, 7 camerieri in nero e una con contratto irregolare. Disposta la sospensione della società di catering a cura dell'Ispettorato del lavoro di Vicenza. Pochi giorni dopo (15 ottobre 2023), situazione analoga alla villa Velo di Velo d'Astico (VI), con 3 persone irregolari nel servizio di catering. In entrambi i casi, elevate sanzioni per tali inadempienze. L'Associazione Dimore Storiche del Veneto (ADSI) ci tiene a ribadire l'impegno per la promozione di tale patrimonio regionale e che "la proprietà e i gestori non sono coinvolti nelle irregolarità, che hanno riguardato il servizio di ristorazione". (Il Giornale di Vicenza e Corriere del Veneto del 8 novembre 2023).

3.4. Festa di Halloween a Venezia: i controlli delle forze dell'ordine scovano lavoro nero, merce contraffatta e droga.

La Guardia di Finanza di Venezia ha effettuato dei controlli mirati contro la contraffazione, l'abusivismo commerciale, il lavoro irregolare e lo spaccio di droga in occasione della festa di Halloween. Nei controlli a bar e ristoranti sono stati trovati 5 lavoratori irregolari, tra cui 3 lavoratori in nero, anche in un centralissimo e noto pub in piazzale Ferretto, per il quale è arrivata la richiesta all'Ispettorato del lavoro di sospensione dell'attività. Sequestrati in 3 attività di commercio oltre 1 milione di pezzi di gadget, giocattoli, travestimenti potenzialmente pericolosi per la salute. Trovato tassista abusivo e fermato uno spacciatore in Piazza Ferretto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 3 novembre 2023).

3.4. Vendemmia nell'est veronese: un bracciante su 2 ha lavorato in nero.

Il resoconto della Guardia di Finanza di Verona sui controlli svolti a Illasi, Tregnago e Cazzano di Tramigna e Soave evidenzia che la recente vendemmia si è appoggiata sul lavoro nero (1 bracciante su 2). Su 70 lavoratori

impiegati nella raccolta dell'uva, oltre la metà erano in nero e oltre un terzo di loro provenivano dal Marocco ed erano presenti irregolarmente sul territorio italiano. Disposta la comunicazione all'Ispettorato del lavoro per le comunicazioni di rito sulla sospensione dell'attività produttiva per le aziende agricole e le cooperative coinvolte nel lavoro nero. Da inizio anno sono stati sanzionati 121 imprenditori agricoli, con 827 persone impiegate in violazione della normativa sul lavoro (361 in nero e 466 irregolari). (L'Arena del 9 novembre 2023).

3.5. Sei cantieri edili sospesi a Venezia per sfruttamento del lavoro e mancata sicurezza.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno fatto visita a 8 cantieri edili della Provincia. Sono state rilevate varie infrazioni: nessuna formazione ai lavoratori, mancanza di strumenti di soccorso, omessa redazione del piano operativo per la sicurezza, mancanza di ponteggi o parapetti, 1 lavoratore in nero. Sei di questi cantieri sono stati sospesi con sanzioni per 200.000 euro. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 7 novembre 2023).

3.6. Scoppio alle Acciaierie Venete Spa di Padova: iscritto dalla Procura un nuovo indagato.

Il 27 ottobre 2023, dopo il terribile scoppio nello stabilimento, che ha rischiato di provocare nuove vittime nel reparto a caldo di fusione dell'acciaio (dopo l'episodio con 2 vittime sul lavoro del 13 maggio 2018), la Procura di Padova ha iscritto nel registro degli indagati il capoforno Valter Lionello (dopo il responsabile dello stabilimento Christian Frelich). Lionello era l'uomo che manovrava il quadro di comando relativo alle inclinazioni delle vasche contenenti il materiale incandescente (residui di ferro), che hanno dato luogo alla terribile catena esplosiva entrando a contatto con l'acqua del pavimento. Il PM Marco Brusegan si è basato sui filmati delle telecamere interne allo stabilimento trasmessi dagli inquirenti. La procura ritiene che tra i due indagati ci sia una collaborazione colposa che ha prodotto l'incidente del 27 ottobre 2023. Le accuse sono: lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme di sicurezza sul lavoro. Si attende ora il deposito della perizia ordinata dalla Procura (dettaglio dello stato delle strutture dei macchinari e delle misure di sicurezza operativa dello stabilimento). Il PM Marco Brusegan ha fatto un sopralluogo, il 16 e 17 novembre 2023, al reparto a caldo con il consulente della Procura Giuseppe Cardillo per prendere visione diretta della potenziale dinamica dell'incidente. L'azienda è stata informata di dover edificare delle gabbie armate a protezione degli operai contro il materiale fuso, condizione necessaria per la possibile ripresa del lavoro. A tempi record l'azienda ha adempiuto a tutte le prescrizioni indicate dall'Autorità giudiziaria, sia strutturali sia organizzative. Il lavoro è stato ripreso dopo 3 settimane di fermo, alla presenza dell'ingegnere Cardillo, consulente tecnico della Procura. Nel frattempo, va avanti l'inchiesta. Resta sempre ricoverato in terapia intensiva il lavoratore bosniaco ustionato dal metallo fuso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15, 16 e 21 novembre 2023).

3.7. Morte orribile al lavoro di una giovane donna a Pieve di Soligo (TV).

Anila Grishai, cittadina di origini albanesi, era al lavoro il 14 novembre 2023 presso la ditta Bocon di Pieve di Soligo, specializzata nel commercio di prodotti surgelati. Il nuovo congegno, acquistato da poco, serviva per l'imballaggio della merce. La giovane donna, vicedirettrice dello stabilimento, stava operando su questo nuovo macchinario quando è rimasta incastrata con la testa dentro la pressa ed è morta per lo schiacciamento delle vertebre cervicali. Nonostante i soccorsi attivati dai colleghi di lavoro (stava in piedi priva di sensi, intrappolata dalla pressa), i vigili del fuoco e i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte della giovane, ennesima vittima sul lavoro. Il macchinario è stato posto sotto sequestro. La Procura (PM Francesca Torri) ha aperto un fascicolo con un indagato per omicidio colposo. Si tratta del collega che avrebbe azionato per errore il macchinario mentre la vittima, responsabile di linea, stava verificando da vicino il funzionamento dello stesso. L'ipotesi è che il braccio meccanico che avvolge i prodotti con il cellophane sia stato riavviato, senza controllo, dalla console comandi. Gli accertamenti di Carabinieri e tecnici SPISAL dovranno stabilire l'esatta dinamica dei fatti (utilizzo inappropriato o malfunzionamento del macchinario) e le procedure di sicurezza in merito alla presenza di altri nelle vicinanze del braccio meccanico prima di accendere i motori, e infine dovranno accertare se fosse previsto un blocco automatico durante le manutenzioni. Il procuratore capo di Treviso, Marco Martani, ha dato disposizione che la salma venga restituita alla famiglia per il funerale ritenendo "non necessaria" l'autopsia, perché la causa della morte è chiara ed evidente. Iscritto nel registro degli indagati, oltre al collega che avrebbe azionato il dispositivo, Luca Ricci, l'amministratore delegato della Bocon srl, accusato di omicidio colposo. Si tratta di un atto formale a cura del sostituto procuratore Gabriella Cama (che sta valutando quali accertamenti disporre), per consentire al titolare dell'impresa la partecipazione, attraverso il legale o suoi consulenti, agli accertamenti sull'incidente. (Corriere della Sera, del 15 e 17 novembre 2023; Il Gazzettino del 15, 16, 17, 21, 23 novembre 2023; La Tribuna di Treviso del 15, 16, 17, 22, 23 novembre 2023).

3.8. Controlli nei locali pubblici nel Polesine: lavoro nero e violazioni alla sicurezza.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro hanno svolto 10 controlli in ristoranti e bar a Rovigo, San Bellino, Adria, Porto Viro, Castelnuovo Bariano e Occhiobello, trovando 1 lavoratore in nero ad Adria (attività sospesa) e una lunga sfilza di violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro (omessa formazione e informazione ai lavoratori, videosorveglianza non autorizzata, mancata gestione emergenze e primo soccorso, impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione dell'instaurazione del rapporto). Sono state stabilite sanzioni complessive per 60.000 euro (Corriere del Veneto del 16 novembre 2023).

3.9. Muore lavoratore a San Bonifacio (VR).

Il lavoratore stava operando nel cantiere del capannone in costruzione, nell'area ex Falco di San Bonifacio, quando è precipitato da un'altezza di 6 metri. Il primo ad accorgersi dell'infortunio mortale è stato un collega che seguiva da terra i lavori in quota. Sul posto Vigili del Fuoco, Carabinieri e SPISAL per le indagini di rito. (L'Arena del 10 novembre 2023).

3.10. Morti per amianto sulle navi militari: condanne annullate, processo da rifare.

La Corte di Cassazione ha rilevato un difetto di motivazione nella decisione della Corte d'Appello di Venezia, ed ha quindi deciso che il processo è da rifare. Sarà assegnato a una diversa sezione della Corte d'Appello di Venezia. L'unica conferma è quella relativa a un imputato, responsabile della morte di un militare per carcinoma polmonare dovuto a prolungata esposizione all'amianto. L'inchiesta si radicò a Padova (processo di primo grado nel 2019, che assolse tutti gli imputati) in ragione della prima vittima accertata. All'inizio gli imputati erano più numerosi, ma alcuni nel frattempo sono deceduti. Il reato contestato ai vertici militari è omicidio colposo per non aver adeguatamente informato e protetto i marinai, provenienti da tutta Italia, esposti fin dagli anni '50 alle polveri di asbesto. (Il Gazzettino del 14 novembre 2023).

3.11. Tre lavoratori in nero in cantiere edile ad Asiago (VI).

La Guardia di Finanza ha svolto dei controlli su cantieri collegati alle risorse del PNRR. Trovati 3 lavoratori di origine albanese in nero (sprovvisti pure del permesso di soggiorno), denunciato sia l'impresario sia gli operai. La società di Verona è stata sospesa dall'Ispettorato del Lavoro di Vicenza e sanzionata con una multa da 15.500 euro. (Il Giornale di Vicenza del 15 novembre 2023).

3.12. Caporalato al Mercato Agroalimentare di Padova: arrestati due reclutatori e misura cautelare per il socio di una cooperativa.

L'inchiesta della Guardia di Finanza è nata, il mese scorso, da una denuncia di ADL Cobas e ha portato la Procura di Padova (PM Marco Brusegan) a iscrivere nel registro 10 indagati. Ora il GIP Claudio Marassi ha disposto la custodia cautelare in carcere per i due presunti caporali (un connazionale delle 21 vittime e un rumeno), e l'obbligo di dimora per un socio della cooperativa Silver. Il GIP, inoltre, ha disposto una serie di perquisizioni a carico degli altri 7 indagati, ritenuti parte di un complesso ingranaggio ideato per reclutare manodopera a bassissimo costo, ricattabile e pronta ad accettare ogni sopruso pur di non perdere il lavoro. I lavoratori sfruttati, impiegati come facchini al Mercato Agroalimentare di Padova (MAAP), uno dei più grandi del Norditalia, erano obbligati ad accettare paghe tagliate per compensare i caporali, contratti a termine usati come ricatto per sottostare a orari ben oltre quelli stabiliti dai CCNL. In sintesi: turni giornalieri di lavoro 7 giorni su 7 per 21 ore di lavoro giornaliero; tangenti da pagare ai caporali sino a 3.000 euro per i vari passaggi contrattuali (assunzione, lavoro a tempo indeterminato); alloggi in appartamenti di 3 camere dove si viveva stipati in 16 e si pagavano 130 euro a posto letto; lavoro straordinario pagato in nero. In caso di proteste si minacciavano le famiglie in Bangladesh. Chi si ribellava era licenziato. Il tutto, secondo gli inquirenti, era pianificato per venire incontro alle richieste di grossisti e committenti del MAAP. Il presidente del MAAP ha affermato: "noi non c'entriamo niente con questa storia, non esiste alcun rapporto di lavoro fra noi e i cosiddetti caporali". Gli operai vittime dei caporali nelle 3 cooperative di facchinaggio coinvolte nello scandalo (Silver, Platinum, Fna, che lavorano per il grossista Due Erre sas) temono ora di perdere il lavoro o di subire ritorsioni, tra cui la riduzione dell'orario di lavoro. I Cobas spingono per l'internalizzazione dei lavoratori in Due Erre sas. Rintracciato ed arrestato dalla Guardia di Finanza il presunto caporale Dragos Agostinoae, che si era reso irreperibile e che all'interrogatorio di garanzia si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il socio della cooperativa Silver, Alberto Raimondi, davanti al GUP Claudio Marassi ha risposto a tutte le domande. Il GUP, al termine del colloquio, ha cambiato la misura da obbligo di dimora a obbligo di firma trisettimanale. In una conferenza stampa, il 27 novembre 2023, i vertici di MAAP hanno voluto far conoscere la realtà produttiva che vede 1.500 persone impiegate a vario titolo e ha dichiarato che saranno affinati gli strumenti di controllo sulla filiera. In definitiva, annunciano la costruzione di una struttura che prevenga qualsiasi caso di sfruttamento o inosservanza delle norme sulla sicurezza e dignità del lavoro, attraverso una revisione interna del personale tecnico specialistico, con assunzioni mirate e strumenti amministrativi e normativi idonei alla prevenzione di fatti analoghi (Statuto, Regolamento di Mercato, Codice etico, Protocolli di Legalità, ecc.). Il 28 novembre 2023

un operaio, dipendente di una ditta esterna di manutenzione, cade dal tetto del MAAP mentre sta pulendo i pannelli fotovoltaici. Ricoverato in prognosi riservata nel nosocomio cittadino, non è in pericolo di vita ma ha riportato gravi traumi. Sul posto, per i rilievi di rito, Ispettorato del Lavoro e SPISAL. Il PM Andrea Girlando attende la relazione per un'eventuale apertura di fascicolo su eventuali inadempienze sulla sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto del 23, 24, 25, 28, 29 novembre 2023; Il Gazzettino del 23, 28 e 29 novembre 2023; Il Mattino di Padova del 23, 28, 29 e 30 novembre 2023).

3.13. Rinvio a giudizio per 16 indagati a Verona: inchiesta “polvere di stelle” sul caporalato agricolo.

L'udienza del 17 novembre 2023, presso il Tribunale a Verona (PM Beatrice Zanotti), ha disposto il rinvio a giudizio dei titolari delle imprese agricole che si avvalevano dei lavoratori braccianti ridotti in schiavitù. Tre indagati risultano irreperibili, altri indagati sono già stati condannati. Gianna Maria Pastorani, la consulente del lavoro che preparava le false buste paga, ha patteggiato la pena. A processo, il prossimo aprile, i titolari delle imprese sparse per tutta la provincia che utilizzavano questi lavoratori, oltre ai presunti caporali gestori delle cooperative senza terra che fornivano la manodopera. L'inchiesta dei Carabinieri, avviata a Venezia, aveva interessato anche le province di Verona e Vicenza. La presunta associazione a delinquere, che sarebbe stata messa in piedi dai 7 indagati si basava sullo sfruttamento lavorativo di decine di migranti bisognosi di lavorare, senza permesso di soggiorno. Il processo davanti al GUP, Claudia Magri, dovrà chiarire il grado di responsabilità dei titolari delle imprese agricole. La CGIL di Verona si è costituita parte civile (L'Arena del 18 novembre 2023).

3.14. Cade dal tetto dell'azienda a Gaiarine (TV): operaio grave.

Stava lavorando con i colleghi alla copertura del tetto della ditta Pasqualin a Gaiarine quando, per cause in corso di accertamento a cura dello SPISAL e dei Carabinieri di Codognè (TV), è precipitato al suolo dall'altezza di 8 metri. Il lavoratore edile è stato ricoverato in condizioni gravi dopo essere stato trasportato con l'elicottero dedicato all'emergenza al Cà Foncello di Treviso. (Corriere di Treviso del 24 novembre 2023).

3.15. Cantiere edile a Cannaregio (VE): lavoro nero senza protezioni.

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro (NIL) sono intervenuti, con l'Ispettorato del Lavoro di Venezia, a fine novembre 2023, su segnalazione dei residenti, che avevano notato una febbrile attività di riparazione di tetti fatta senza protezioni per le cadute dall'alto. I Carabinieri hanno confermato le evidenze, trovando un lavoratore in nero e il cantiere aperto senza i ponteggi di sicurezza (unica presenza in loco, un trabatello malfermo). Disposta la chiusura del cantiere e la denuncia del titolare della ditta all'Autorità Giudiziaria per lavoro nero e l'inosservanza della normativa sulla sicurezza sul lavoro. (La Nuova Venezia del 2 dicembre 2023).

3.16. Il processo Fincantieri Spa di Marghera (VE) slitta di 4 mesi a causa di giudice “sbagliato”.

La Nuova udienza del troncone processuale legato al reato della corruzione tra privati slitta al 7 febbraio 2024, in quanto di competenza del Tribunale Collegiale e non del giudice monocratico penale. Gli imputati erano stati rinviati a giudizio davanti al giudice sbagliato, come rilevato dal PM Giorgio Grava nel corso dell'udienza del 3 ottobre 2023. Il fatto preoccupa perché gli episodi di corruzione contestati ad alcuni dirigenti Fincantieri saranno i primi a rischiare la prescrizione già nel prossimo autunno. Sinora sono usciti dal processo 5 imputati che hanno chiesto e ottenuto il patteggiamento. Saranno parte civile alcuni lavoratori sfruttati (quelli retribuiti meno di 7 euro l'ora), CGIL, CISL e COBAS in relazione alle imputazioni riguardanti gli episodi di presunto “caporalato”. (Il Gazzettino del 17 novembre 2023).

3.17. Incendio alla 3V Sigma: gli operai ustionati si costituiscono parte civile.

L'udienza del 22 novembre 2023 ha visto le eccezioni delle difese alla costituzione di parti civili. Il GUP Benedetta Vitolo si è riservata di decidere nella prossima udienza fissata per il 31 gennaio 2024. Sui 2 operai ustionati nel rogo del 15 maggio 2020, che distrusse lo stabilimento 3V Sigma di Marghera, sussistono pochi dubbi sul loro diritto a costituirsi parte civile. Accesa invece la discussione sulla richiesta delle organizzazioni sindacali CISL e FEMCA Cisl di Venezia. Il PM Giovanni Gasparini ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per 6 persone, tra cui i vertici lombardi delle società, un coordinatore locale, i 2 assistenti di turno e infine il titolare della General Montaggi per cui lavoravano i 2 operai rimasti feriti. L'accusa formulata è di aver provocato colposamente, a seguito di negligenza, imperizia e mancato rispetto delle misure di sicurezza sul lavoro, lesioni personali gravi ai due dipendenti che rimasero ustionati. Il rogo fu provocato dalle scintille innescate da 2 operai che erano impiegati nel taglio di una tubatura e nella successiva saldatura, tutte operazioni che sarebbero state svolte senza le necessarie cautele. Alcuni indagati hanno chiesto, tramite i loro legali, riti alternativi (uno il patteggiamento, uno il rito abbreviato). (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 23 novembre 2023).

3.18. Lavora sulla cabina elettrica della Casa di Riposo: operaio colpito da scarica elettrica a Roncadelle (TV).

L'infortunio è avvenuto all'esterno della casa di riposo Luigi e Augusta di Roncadelle, il 29 novembre 2023. Il manutentore, dipendente della ditta Elettroimpianti di Oderzo, stava operando nella cabina elettrica. Rimasto colpito da una scarica elettrica, è stato ricoverato in rianimazione all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Il pronto intervento del collega presente ha permesso sia un tempestivo soccorso, sia l'immediato allarme con l'intervento dell'elicottero di Treviso Emergenza. Sul posto, per gli accertamenti di rito (verifica della dinamica dei fatti, e misure di sicurezza), lo SPISAL, i Carabinieri di Ponte di Piave e i Vigili del fuoco di Treviso. I vigili del fuoco hanno lavorato sul luogo per molte ore per la messa in sicurezza del sito. (Il Gazzettino del 30 novembre 2023).

3.19. Caporalato nelle vigne a Roncade (TV): condanne per 15 anni in Tribunale a Treviso.

Nell'udienza in Tribunale a Treviso, il 29 novembre 2023, ai 4 presunti caporali pachistani (2 uomini e le compagne), che avrebbero sfruttato lo stato di bisogno di 10 connazionali, il collegio giudicante ha inflitto 15 anni di carcere (5 anni al capo degli sfruttatori e 3 anni e 4 mesi ai complici). Gli arresti, a cura dei Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro (NIL), erano scattati a maggio 2020. I braccianti, vittime di caporalato, vivevano stipati in 2 casolari (senza riscaldamento ed energia elettrica), pagando sino a 200 euro mensili il posto letto. Lavoravano nei vigneti della Marca Trevigiana per 12 ore al giorno, senza paga contrattuale e alcuna misura di sicurezza. Per chi protestava, le solite minacce sulla perdita del lavoro sino alle minacce di morte per i familiari in Pakistan. Del contratto di lavoro promesso, al momento del reclutamento, nemmeno l'ombra. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 novembre 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. Smaltimento illecito di rifiuti, indagata società di Veritas Spa a Venezia.

L'indagine della Procura di Venezia (PM Giorgio Gava) è partita da un esposto denuncia del sindacato Fiadel Cisl del Veneto sullo smaltimento illecito di rifiuti delle plastiche. Le indagini hanno riguardato la società Eco+Eco, che avrebbe trattato come non pericolosi alcuni rifiuti (bottiglie di plastica) contenenti residui chimici nel pretrattamento e trattamento del riciclo. Si tratta di 450 tonnellate di materiale plastico stoccato nello stabilimento di Marghera (VE). Il PM Gava ha comunicato la chiusura delle indagini preliminari a carico del responsabile tecnico dell'azienda, procedendo al deposito degli atti, prassi che solitamente precede la probabile richiesta di rinvio a giudizio. La difesa dell'indagato Ennio Scridel, direttore di Eco Ricicli, ha già fatto pervenire un'articolata memoria difensiva per contestare le accuse e rivendicare la correttezza dei codici attribuiti ai vari materiali destinati a lavorazioni finalizzate al riciclo. La società respinge ogni accusa come "uno strumentale attacco da parte della organizzazione sindacale Fiadel Cisl". (Il Corriere del Veneto, il Gazzettino e La nuova Venezia del 3 novembre 2023).

4.2. Sequestro a Chioggia di una tonnellata di vongole.

Prosegue in vista delle festività l'attività di contrasto dei Carabinieri di Chioggia alla pesca illegale. Sanzionate 4 persone nel corso di tre interventi di controllo. Due diportisti sono stati sorpresi su imbarcazioni proprie a pescare nel cantiere del Mose, all'interno della bocca di porto di Chioggia (area vietata); 1 peschereccio è stato fermato al porto di Albarella (RO) con 900 chili di vongole in condizioni ritenute precarie e senza la tracciabilità del prodotto, e il pescato giornaliero superiore al consentito; un pescatore è stato fermato a punta Poli a Chioggia con 30 chili di vongole prive della tracciabilità del prodotto. Tutte le vongole sono state sequestrate e rigettate in mare. (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 7 novembre 2023).

4.3. Sei ristoranti orientali multati per pesce sospetto a Rovigo.

Il controllo della capitaneria di porto di Chioggia ha riscontrato varie violazioni amministrative sanzionate con 10.000 euro di multa e il sequestro di oltre 1 quintale di prodotti ittici (pesce dalla provenienza non tracciata ed etichettata), in 6 ristoranti orientali tra Adria e Rovigo. (Il Corriere del Veneto del 10 novembre 2023).

4.4. Pescate troppe vongole a Rosolina: 8 pescatori multati e denunciati.

I controlli della Capitaneria di Porto di Chioggia e della Guardia di Finanza, effettuati il 9 novembre 2023, hanno permesso il sequestro di una tonnellata e mezzo di vongole lungo il Po a Porto Levante (RO). 4 pescherecci con 8 pescatori stavano rientrando in porto con un carico, in parte nascosto, superiore al consentito. Rigettati in mare 1.570 chili di vongole ed emesse sanzioni per 10.000 euro per violazioni sulla tracciabilità e commercializzazione di prodotto ittico. Sequestrati anche gli attrezzi di pesca. La Guardia di Finanza ha avviato

verifiche documentali per evasione fiscale sul prodotto eccedente esentasse. (Il Corriere del Veneto dell'11 novembre 2023).

4.5. Udienda in Corte d'Assise a Vicenza del processo per i PFAS.

Prosegue il processo in Corte d'Assise a Vicenza per l'inquinamento da PFAS. L'udienza del 9 novembre 2023 ha visto deporre le parti civili. Si tratta di crude testimonianze delle drammatiche conseguenze sanitarie dell'acqua inquinata da PFAS. Testimonianze di persone residenti nei vari comuni del vicentino e veronese, di malati di tumore, di genitori con bimbi nati sottopeso, su casi di diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie, pressione alta, immunodeficienza acquisita. Tutti i testimoni sono ricorsi allo psicologo per essere aiutati a fronteggiare i loro drammi e stanno sostenendo anche ingenti spese legate alla malattia, all'acquisto di depuratori e per l'allacciamento delle imprese biologiche all'acquedotto.

L'udienza del 16 novembre 2023 ha visto la deposizione di molti medici di base della zona rossa. Gravi le accuse sulla gestione sanitaria tra cui quella su "bimbi non monitorati in quanto non sono stati cercati dati sulle persone più sensibili", oppure, a proposito del registro tumori: "mancano le registrazioni di chi va a farsi curare in ospedale fuori Regione, nonostante abbia inviato anche una PEC di rettifica, ma il dato non è cambiato". Insomma un quadro d'accusa pesante tra morti, malati, aborti in conseguenza dell'esposizione sanitaria ai PFAS.

L'udienza del 27 novembre 2023 ha visto deporre Philippe Grandjean, medico danese, specializzato nella ricerca degli effetti di queste sostanze chimiche sulla salute. Purtroppo la traduzione imprecisa dalla lingua inglese, anche a causa della massiccia presenza di termini scientifici, obbliga al controesame a gennaio 2024. Anche in occasione della deposizione di Robert Billot si è avuto l'analogo problema, per cui le "mamme No PFAS" hanno sollecitato il Tribunale riguardo a una maggiore cura nella scelta dei traduttori a cui assegnare l'incarico. Nonostante la traduzione "claudicante", la relazione del dott. Grandjean è stata depositata e parte di questa è stata condivisa in aula. Il medico danese ha parlato degli effetti dei PFAS nel sistema immunitario, in quello endocrino e in quello riproduttivo, soprattutto quando si è davanti a livelli elevati di esposizione ai PFAS come quelli osservati nella zona rossa in Veneto. Ha citato la scarsa capacità di produrre anticorpi e quindi una maggiore predisposizione alle infezioni; i disturbi legati al metabolismo che portano all'aumento del colesterolo e dell'inclinazione all'obesità; i problemi alla tiroide; la bassa fertilità; le patologie che si sviluppano in gravidanza (ipertensione e diabete gestazionale); lo sviluppo dei tumori (testicolo, vescica, prostata, reni, mammella); le malattie cardiovascolari. (Il Giornale di Vicenza del 10, 17, 27, 28 novembre 2023 e 1 dicembre 2023; Il Corriere del Veneto del 28 novembre 2023).

4.6. Scoperte altre discariche abusive a Cavallino Treporti (VE).

La Guardia costiera di Jesolo e Cavallino Treporti ha sequestrato un'area di 13.000 metri quadrati, dove erano stoccati abusivamente 7.000 metri cubi di rifiuti speciali. L'indagine, svolta con l'ausilio di ARPAV, ha portato al sequestro dell'area, priva di autorizzazioni e di qualsiasi precauzione ambientale, e alla denuncia del titolare all'Autorità Giudiziaria. Alla ditta sono state impartite precise prescrizioni per consentire il ripristino dello stato dei luoghi. I giorni successivi è stata trovata la terza discarica, dopo quelle individuate a lido di Jesolo e Cà Savio, a breve distanza dalle precedenti, ubicata in un'azienda agricola in cui sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi e animali. Nella discarica di 10.000 metri quadrati, ubicata in zona cà Pasquali, sono stati identificati rifiuti depositati da tempo, senza il minimo rispetto della legge in materia: vasi con pittura, guaine, batterie, oli esausti, pneumatici fuori uso (PFU), elettrodomestici, ecc. Denunciato l'amministratore della ditta e sequestrata l'area. (Il Gazzettino del 15 novembre 2023; La Nuova di Venezia del 15, 16 e 28 novembre 2023).

4.7. Allevatore di suini nei Colli Euganei denunciato dai NAS dei Carabinieri.

I Carabinieri dei NAS di Padova e del Reparto Forestale di Montegrotto Terme (PD), con la presenza di un veterinario della ASL, hanno denunciato all'Autorità giudiziaria un allevatore di suini, titolare di azienda di produzione e macellazione carni, per una serie di irregolarità. Disposta una sanzione da 6.000 euro e la chiusura dell'attività fino a quando non saranno ripristinate le condizioni igieniche ritenute adeguate. Il controllo, effettuato il 14 novembre 2023, ha riscontrato: smaltimento illecito di rifiuti pericolosi con resti di carcasse di animali mediante incenerimento a terra; detenzione illegale di confezioni di farmaci ad uso veterinario; gestione non conforme alla legge dei sottoprodotti della lavorazione delle carni. (Il Mattino di Padova del 16 novembre 2023).

4.8. Vongole non etichettate: sequestrati 19 quintali tra Chioggia e Rovigo.

La Guardia costiera di Chioggia ha sequestrato 19 quintali di vongole veraci prive di etichettatura, soprattutto ad Ariano Polesine (Ro), provenienti dalla pesca in laguna. L'assenza di etichettatura non consente la possibilità di ricostruire la provenienza (tracciabilità del prodotto). Sono state stabilite sanzioni per 3.000 euro e il prodotto sequestrato è stato rigettato in mare. (La Nuova Venezia del 17 novembre 2023).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. Corsi fantasma a 70 netturbini a Verona.

Il sospetto della Procura di Verona (PM Valeria Ardito) riguarda corsi di formazione fantasma in Amia (la municipalizzata dell'ambiente in città), con attestazioni conseguite senza aver frequentato le necessarie lezioni. I netturbini indagati avrebbero simulato la frequentazione dei corsi di formazione periodica tenuti da un'autoscuola che ha sede in provincia. La frequentazione dei corsi è un requisito fondamentale per chi esercita la professione. 70 netturbini sono indagati e sono in corso gli interrogatori. A breve, le accuse potrebbero essere allargate ai livelli superiori dell'azienda. Due le ipotesi di reato: falso in atto pubblico e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale. (Corriere del Veneto del 3 e 5 novembre 2023; L'Arena del 6 novembre 2023).

5.2. Appalto Stadio Euganeo: avvio del processo a Padova.

Il Comune di Padova ha deciso di costituirsi parte civile nel processo (GIP Claudio Marassi), con la prima udienza fissata per il 13 novembre 2023 contro le due ditte dell'appalto e subappalto edile relativo alla costruzione della curva sud dello Stadio Euganeo, chiedendo un risarcimento per i danni patiti. L'obiettivo del Comune, che si costituirebbe parte civile contro imprenditori e imprese, se citate a giudizio, è chiaro: rafforzare la causa civile per il risarcimento danni. Il blitz con cui la Guardia di Finanza mise i sigilli al cantiere è dell'8 novembre 2022, le accuse di reato elevate dalla Procura sono: subappalto illecito, cooperazione nel delitto colposo e lesioni personali colpose per aver nascosto un incidente sul lavoro. L'udienza del 13 novembre 2023 è stata rinviata al 22 gennaio 2024 per un problema di notifica. (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova dell'8 novembre 2023; Il Mattino di Padova del 14 novembre 2023).

5.3. Frode per l'appalto per i pasti alle mense militari del Triveneto.

L'inchiesta sulla presunta frode in pubbliche forniture alle mense militari è destinata ad allargarsi con la deposizione di uno dei manager indagati. Micea Ferrante, ex legale della Hospes di Zevio (VR), poi acquisita da Elior Spa, ha chiesto di essere interrogato dal PM Roberto D'Angelo della Procura patavina, ed ha dapprima respinto le accuse a suo carico e poi deposto sulle segnalazioni fatte ai vertici e preposti dell'azienda su disservizi e problemi per le forniture di cibo biologico del capitolato tecnico di gara. Sostiene che la Elior Spa fosse consapevole di non poter adempiere agli impegni contrattuali e, ciononostante, abbia preso l'appalto del valore di oltre 69 milioni di euro. Gli accertamenti riscontrerebbero l'uso di un "sistema" per risparmiare sui costi a danno degli impegni assunti per la pubblica fornitura. Ora indagini analoghe sono in corso in Piemonte, Lombardia e Toscana. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e Il Mattino di Padova del 7 novembre 2023)

5.4. False vaccinazioni a Vicenza, i 2 principali imputati chiedono di patteggiare.

La dottoressa Daniela Grillone Tecioiu e il marito Andrea Giaccoppo hanno chiesto il patteggiamento. Come è noto, la chiusura delle indagini sulle false vaccinazioni anticovid è del luglio 2023, e le accuse della Procura (PM Gianni Pipeschi) sono: falso ideologico, corruzione e peculato. Altri 2 imputati hanno chiesto il patteggiamento. L'altro medico indagato, Erich Volker Goepel, ha deciso di affrontare il processo. Questa inchiesta, oltre al numero notevole di false vaccinazioni, ha da subito fatto scalpore per le celebrità indagate che sarebbero ricorse alle false vaccinazioni (la cantante Madame e la tennista Camila Giorgi). (Corriere del Veneto del 10 novembre 2023).

5.5. Processo citrobacter a Verona.

Si è svolta, il 9 novembre 2023, l'udienza preliminare che vede 7 persone indagate (medici e dirigenti apicali dell'Azienda Ospedaliera veronese) con l'accusa di omicidio colposo e lesioni gravissime. A causa del difetto di notifiche, l'udienza è stata quasi subito rinviata al mese prossimo. Il solo dato emerso è che nessun genitore sarà parte civile in aula, nonostante la commissione regionale abbia accertato che il "batterio dei bimbi" ne aveva infettati oltre un centinaio in 2 anni. La GUP Livia Magri ha calendarizzato per febbraio 2024 l'udienza decisionale sul possibile rinvio a giudizio dei 7 indagati della Procura. Sono "solo" 2 i casi a processo (decisione rispondente relativa allo spazio temporale delle infezioni), nel mentre è stata chiesta l'archiviazione per i precedenti otto casi più gravi. (Corriere del Veneto del 10 novembre 2023).

5.6. Attacco hacker all'Azienda Ospedaliera di Verona, diffusi 900.000 esami e documenti.

Il 23 ottobre 2023, l'Azienda ospedaliera di Verona ha subito un attacco hacker, rivendicato dalla cyber gang Rhysida, che ha messo in vendita dati per 10 bitcoin (circa 390.000 euro). L'Azienda Ospedaliera ha deciso di non intavolare alcuna trattativa con i cybercriminali. Il sito di cyber sicurezza Red Hot Cyber ha scoperto che Rhysida ha pubblicato i dati rubati. Si tratta di oltre 900.128 file, da analisi cliniche a documenti aziendali. La Procura di Verona sta indagando sull'attacco di pirateria informatica. La quantità di informazioni rese

pubbliche è senza dubbio ingente, anche se l'Azienda ospedaliera tende a minimizzare perché si tratterebbe di una minima parte di quelli archiviati nei server aziendali. L'Azienda, dopo la comunicazione di rito al Garante della Privacy, ha deciso di comunicare ai diretti interessati l'accaduto, e si è rivolta ai legali per tutelare sé stessa e le vittime dell'attacco. Resta sullo sfondo dell'intera vicenda (replica di quanto capitato il 3 dicembre 2021 con l'attacco all'Ulss di Padova) la "facilità" con cui sono attaccate con "successo" le aziende sanitarie del Veneto dai pirati informatici. (Corriere del Veneto del 18 novembre 2023).

5.7. Inchiesta di Santa Maria di Sala (VE) per le presunte tangenti in Comune.

Il Tribunale del Riesame, l'8 novembre 2023, non è entrato nel merito del ricorso presentato dai 3 imprenditori (Basso, Camporese e Cazzaro) relativo all'arresto domiciliare, ma lo ha decretato inammissibile, contrariamente a quanto deciso dalla Corte di Cassazione. Gli avvocati difensori dei 3 indagati puntavano alla replica del giudizio con l'eliminazione del fascicolo d'inchiesta con intercettazioni e atti acquisiti dopo il giugno 2020. La Corte di Cassazione aveva sostenuto che le indagini non fossero state regolarmente prorogate e ritenendo esistente tale vizio aveva rinviato gli atti al Tribunale del Riesame per un nuovo giudizio e una precisa scaletta. La lunga udienza ha visto la PM Federica Baccaglini, titolare dell'inchiesta, difendere la regolarità delle indagini. L'udienza è ora fissata al 5 febbraio 2024 (giudice Daniela De Fazio) per i rinvii a giudizio e sull'accordo di patteggiamento raggiunto dai difensori dei 3 principali indagati con la Procura: 4 anni per l'ex sindaco Nicola Fragomeni, 3 anni per l'ex sindaco Ugo Zamengo; 2 anni per l'ex direttore dell'ufficio tecnico Carlo Pajaro. (La Nuova Venezia del 8 e 10 novembre 2023).

5.8. Il "cartello" delle bottiglie di vetro al vaglio dell'antitrust.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCOM) ha avviato un'istruttoria su 9 aziende produttrici di bottiglie di vetro, per una presunta intesa anti-concorrenza. La denuncia è partita dalla trevigiana Bottega di Godega Sant'Urbano (TV) che ha notato aumenti identici nell'offerta delle bottiglie di vetro per l'imbottigliamento del vino e lettere simili nell'annunciare gli aumenti 2022-2023 (+58% in 18 mesi), adducendo come motivazione il "caro energia" in conseguenza della guerra russo-ucraina. La produzione di bottiglie di vetro in Italia è di 4,1 milioni di tonnellate ed è in tanta parte nel nordest, dove hanno sede Zignago Vetro con sede a Fossalta di Portogruaro (VE) e O-I Italy di Villotta di Chions (PN). I funzionari dell'AGCOM, con il supporto del nucleo speciale antitrust della Guardia di Finanza, hanno svolto ispezioni nelle principali sedi delle 9 società coinvolte e negli uffici di Assovetro. L'analisi di Coldiretti e Filiera Italia: "il 58% di aumento del costo delle bottiglie di vetro è fra le cause del sorpasso francese, dopo 7 anni, nella produzione di vino". AGCOM ritiene che le imprese, a inizio 2022, abbiano dato vita a un coordinamento di strategie commerciali, ipotesi da confermare con le indagini in corso. Le aziende hanno 60 giorni per depositare memorie o chiedere di essere ascoltate. Il procedimento avviato da AGCOM deve concludersi entro il 31 dicembre 2024. (Il Gazzettino del 10 novembre 2023).

5.9. Archiviazione denuncia del piano anti-Covid.

Il ricercatore veneziano Francesco Zambon aveva denunciato l'allora numero 2 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il veronese Ranieri Guerra, il 13 maggio 2020 per il mancato piano anti-pandemia mai più aggiornato dal 2006. Il PM di Bergamo aveva aperto, ad aprile 2021, un fascicolo su questa denuncia per "false dichiarazioni" relative all'esistenza del piano aggiornato. In qualità di indagate 10 persone, tra cui i ministri della Sanità in carica tra il 2006 e il 2020. Dopo l'attività istruttoria svolta, la PM Claudia Terracina della Procura di Roma (competenza territoriale) ha disposto l'archiviazione per "assenza di responsabilità penali" degli indagati in relazione alla mancata revisione del piano pandemico, il cui obbligo di aggiornamento era legato al cambiamento della situazione epidemiologica. Con questa decisione, dopo l'archiviazione a giugno 2023 delle responsabilità dei ministri della Salute in carica nel periodo osservato, escono dall'indagine sia Ranieri Guerra sia l'ex presidente dell'ISS, Silvio Brusaferro. (Corriere del Veneto del 24 novembre 2023).

5.10. Fingeva di iniettare i vaccini ai pazienti: la Petrillo ottiene il concordato in Corte d'Appello di Trieste.

Emanuela Petrillo, la Assistente Sanitaria di Spresiano (TV) accusata di peculato, falso in atto pubblico, rifiuto di atti d'ufficio e falso in certificazione per aver finto di inoculare vaccini in circa 8.000 pazienti, ha chiuso la propria vicenda giudiziaria con un concordato davanti alla Corte d'Appello di Trieste (presidente Fabrizio Rigo). Il suo legale ha trovato l'accordo con la Procura Generale di Trieste (competenza territoriale legata ai reati commessi nella prima fase processuale a Codroipo, quando era assistente sanitaria in Friuli) con una condanna a 4 anni di reclusione (condanna a 8 anni e 6 mesi nel processo ordinario di primo grado in Tribunale a Udine). Sentenza che non avrà ricorsi in Cassazione e che consente Petrillo di poter scontare, su richiesta, la pena con l'affidamento alternativo ai servizi sociali. Petrillo prestò servizio alle ASL di Udine, Codroipo e Treviso tra il 2009 e il 2017, il periodo a cui risale la mancata vaccinazione di quasi 10.000 pazienti, soprattutto bambini. Petrillo ha sempre negato le sue responsabilità, ma la perizia affidata a Matteo Bassetti, direttore della Clinica

Malattie Infettive di Genova, affermò che le risposte immunologiche delle persone affidate a Petrillo erano di gran lunga inferiori al target previsto (90%). La Corte dei Conti del Veneto ha condannato Petrillo a pagare all'ULSS trevigiana 80.000 euro, tra il danno rappresentato dal costo sostenuto per ripetere 1.158 vaccini e il danno patrimoniale da disservizio. La Corte dei Conti del Friuli ha presentato un conto di 550.000 euro per danno erariale. Quando scoppiò lo scandalo, Petrillo fu prima sospesa e poi licenziata dall'Azienda ULSS trevigiana. I risarcimenti alle aziende sanitarie coinvolte saranno quantificati in sede civile (La Tribuna di Treviso del 16 novembre 2023; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 novembre 2023).

5.11. Il Comune di Cadoneghe (PD) cancella tutte le 58.000 multe degli autovelox: ipotesi danno erariale.

Il Comune di Cadoneghe, in autotutela, ha deciso di annullare tutte le multe emesse dal "famoso" autovelox situato lungo la strada regionale N°307. Il Comune ha rilevato profili di illegittimità delle sanzioni (istituzione dei rilevatori e della segnaletica), dal parere dell'avvocato Antonio Greco. Il giudice di pace ha sempre dato torto al Comune per tutti i ricorsi presentati. Va verificato l'eventuale abuso di potere contestato al responsabile operativo della polizia locale, Giampietro Moro. Il complesso delle indagini è ancora in corso, e la Procura di Padova sta indagando anche sulle pratiche relative agli altri autovelox. In definitiva, accendere i dispositivi il 23 giugno 2023, senza avvisare adeguatamente la cittadinanza, potrebbe essere un palese caso di abuso di potere. Il Comune informa che i cittadini possono rivolgersi alla Polizia locale per scaricare la domanda di annullamento della sanzione dal sito web comunale. Il Comune ha trasmesso alla Corte dei Conti del Veneto una relazione sull'accaduto per potersi rivalere sui soggetti responsabili del danno (si ritiene parte offesa). La stima comunale parla di un costo delle sanzioni superiori a 3 milioni di euro in pochi mesi. Dal calcolo sono escluse le sanzioni mai inviate e non pagate. Il comitato dei "multati" plaude alla decisione comunale, ma lamenta che non si doveva nemmeno partire senza avvisare correttamente la cittadinanza. Aggiunge inoltre che "manca ancora un atto ufficiale dell'amministrazione comunale e che i moduli per i rimborsi costringono a presentare un'istanza complessa, nel mentre era più semplice e rispettoso un autoannullamento da parte del Comune di tutte le sanzioni". Peraltro, servono 18 mesi per la restituzione dei soldi a causa di casistiche diverse e complicate, a detta del sindaco. Servirà un'analisi caso per caso. Il sindaco annuncia che saranno installati nuovi impianti autovelox su questo tratto di strada, ma con i necessari avvisi preventivi. La Procura comunica che ha chiuso l'inchiesta e che sono indagati l'ex comandante della polizia locale e un altro vigile. Nel frattempo, si aggravano le accuse per l'ex capo dei vigili: tentata concussione. Ora spetterà al GUP l'ultima parola sul possibile rinvio a giudizio degli indagati. (Il Gazzettino del 21, 29, 30 novembre 2023; Corriere del Veneto del 29 e 30 novembre 2023; Il Mattino di Padova del 30 novembre 2023; Il Gazzettino del 1 dicembre 2023; Corriere del Veneto del 2 dicembre 2023).

5.12. Ammanchi all'ATER di Padova per quasi mezzo milione di euro, con 19 indagati.

Sono 19 gli indagati che avrebbero sottratto 480.000 euro dalle casse dell'Ente Regionale a Padova, tra il 2015 e il 2021. 16 indagati potrebbero essere rinviati a giudizio il 30 gennaio 2024 (udienza preliminare davanti al GUP), mentre in 3 hanno chiesto il patteggiamento, che sarà discusso nella stessa udienza, dopo aver concordato un risarcimento con l'Ente. L'udienza del 30 novembre 2023 in Tribunale a Padova, davanti al GUP Domenica Gambardella (PM Maria D'Arpa), ha inquadrato i fatti contestati agli indagati. Tutte le persone indagate sono accusate di aver aiutato il ragioniere dipendente dell'Ente, affetto da azzardopatia. Nella pratica, si simulavano delle spese a favore di inquilini inesistenti con piccole somme che venivano sistematicamente pagate e recuperate nel conto corrente bancario del ragioniere ritenuto "infedele". Il ragioniere si è tolto la vita il 9 novembre 2021. L'accusa è truffa ai danni dell'Ente e riciclaggio. Ater ha annunciato la costituzione di parte civile al processo. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 dicembre 2023; Corriere del Veneto del 2 dicembre 2023).

5.13. Pratiche scorrette delle società dell'energia per i rincari tariffari: l'antitrust sanziona le aziende.

Colpiti dalla decisione dell'Autorità di controllo del settore 6 fornitori di energia (multe da 15 milioni di euro), tra cui aziende venete che pare abbiano utilizzato metodi aggressivi per aumentare unilateralmente il costo di elettricità e gas ai consumatori, nonostante il divieto imposto dal decreto "aiuti bis". Le società rivendicano la loro correttezza, sostenendo si tratti di prassi normale per "meri rinnovi contrattuali". Interessati dal provvedimento 4 milioni di utenti/clienti. Gli effetti dei rincari potrebbero ripresentarsi a breve con il passaggio obbligato al mercato libero. (La Nuova Venezia del 16 novembre 2023).

5.14. Direttore di Viacqua assolto in Tribunale a Vicenza: "non ha usato l'auto aziendale" per finalità personali.

A un direttore dei lavori di Viacqua, residente a Veggiano (PD), erano stati contestati 42 spostamenti verso la propria abitazione in orario di lavoro con l'auto aziendale. La difesa in Tribunale a Vicenza, processo di primo

grado a rito ordinario, ha dimostrato l'innocenza del soggetto. Gli erano stati affidati i cantieri più importanti della società, era al lavoro in quanto c'erano dei cantieri non lontano da casa sua (dimostrazione con le celle telefoniche). Assolto con formula piena da entrambe le accuse perché il fatto non sussiste. (Il Giornale di Vicenza del 17 novembre 2023).

5.15. Informazioni riservate grazie a un finanziere "infedele": in 17 a processo a Venezia.

Il luogotenente della Guardia di Finanza, Alfonso Contaldo, già giudicato e condannato tramite patteggiamento a 4 anni, avrebbe fatto degli accessi al sistema informatico della Guardia di Finanza per conto di 40 amici e parenti per informazioni su auto, assetti societari, controllo di singole persone. Il processo, aggiornato al 12 febbraio 2024, vede indagati 17 soggetti davanti al GUP. Di questi, una decina ha chiesto di accedere al rito alternativo (patteggiamento o rito abbreviato condizionato) il 21 novembre 2023 durante l'udienza, mentre gli altri affronteranno il rito ordinario. Un'altra ventina di imputati sarà giudicata in un secondo tempo sempre per gli stessi reati. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 novembre 2023).

5.16. Udienda in Tribunale a Venezia per la gestione clientelare dell'hub per migranti di Cona (VE).

Mario Morcone, ex capo dipartimento per le libertà civili e immigrazione, attuale assessore in Campania, è stato sentito per il processo di primo grado a rito ordinario in Tribunale a Venezia, il 29 novembre 2023, per la gestione dell'hub di Cona. Morcone, rispondendo alle domande dei PM Federica Baccaglini e Lucia D'Alessandro, ha affermato che "La Regione Veneto fece pressioni sui sindaci, per mettere in difficoltà le prefetture locali in particolare Padova, Treviso e Venezia. I sindaci avevano un atteggiamento negativo finalizzato a un'azione politica specifica per far cadere il Governo nel periodo dell'emergenza 2012-2017". Tutte le Regioni dovevano accogliere i migranti, in forza dell'accordo Stato - Regioni del luglio 2014, ci sono state regioni che hanno fatto la loro parte e altre, come il Veneto, che avrebbero preteso sconti. Le situazioni più critiche in Veneto sono state Cona (VE) e Bagnoli (PD), con numeri troppo alti di migranti e spazi non adatti, ma non c'erano altre soluzioni. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 30 novembre 2023).

5.17. Ex assessore di Paese (TV) sotto inchiesta per pratiche e permessi edilizi falsificati.

Nicola Alessi, ex assessore all'urbanistica e all'edilizia privata del Comune di Paese per 10 anni (presidente del consiglio e segretario di sezione della Lega), dimessosi nel 2019, finisce sotto inchiesta perché avrebbe falsificato alcune (5) pratiche catastali ed edilizie, anche dopo aver cessato l'incarico di giunta. Da questa ipotesi, le accuse di falsità materiale del pubblico ufficiale in certificati e autorizzazioni amministrative e falsità materiale commessa da privato. Le indagini sono scattate dopo la denuncia presentata da un danneggiato (agente immobiliare), che ha scoperto che il numero civico riportato su alcune pratiche era inesistente. I fatti contestati sarebbero avvenuti tra il 2017 e il 2020. Per la Procura, la falsificazione di atti pubblici era avvenuta per avvantaggiare lo studio di famiglia (il padre ingegnere, titolare dello studio, risulta estraneo alla vicenda). La Procura di Treviso ha terminato le indagini e l'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere, preferendo difendersi una volta esaminato il fascicolo delle accuse. Tra i chiarimenti attesi, c'è il meccanismo di funzionamento del Comune, in quanto tali atti sono di competenza dei dirigenti tecnici e non dell'assessore. Non ci sarebbero agli atti scambi di denaro per "velocizzare o autorizzare" pratiche; le somme in denaro corrisposte allo studio riguardano tutte attività professionali. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 e 22 novembre 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Due condannati a Verona per 200 chili di droga.

I Carabinieri di Caprino (VR) hanno fermato e arrestato due persone alla guida di un furgone, il 17 ottobre scorso, in un'area di sosta in Valpolicella. A bordo del furgone sono stati trovati 200 chili tra hashish e marijuana. Il 7 novembre 2023, in Tribunale a Verona, c'è stato il processo di primo grado a rito abbreviato (GUP Marzio Guidorizzi), nel corso del quale è stato condannato il corriere (cittadino rumeno) a 3 anni e 8 mesi di carcere e 40.000 euro di multa, e il cittadino marocchino che ricevette parte del carico (66,5 chili) a 3 anni e 4 mesi di carcere e 36.000 euro di sanzione. (L'Arena di Verona del 8 novembre 2023).

6.2. Liberati gli spacciatori a Venezia a causa di sentenze "taglia e incolla".

L'ordinanza di custodia cautelare del GIP Luca Marini è stata annullata dal collegio giudicante, presieduto da Alessandro Gualtieri, in Tribunale a Venezia, poiché considerata non adeguatamente motivata. Il Tribunale di Sorveglianza ha rimesso in libertà 10 soggetti nigeriani arrestati lo scorso settembre dalla DDA di Venezia per presunta associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. L'accusa al GIP Marini verte sul fatto che,

nonostante l'alto numero di indagati (22), abbia adottato una "motivazione unitaria" invece che esporre per ciascuno le ragioni della misura cautelare preventiva. Inoltre, il testo dell'accusa è stato definito un "taglia e cuci" della richiesta cautelare, con parecchi refusi riportati nell'ordinanza (in definitiva il GIP non ha valutato autonomamente la condotta del sodalizio criminale). L'indagine, iniziata nel 2021, era stata avviata a seguito di arresti che hanno colto in fragranza alcuni corrieri (ingestione di ovuli). L'organizzazione, assai ramificata, si riforniva a Ferrara, Padova e Brescia per portare la droga a Campo Marzio a Vicenza. (Il Gazzettino del 10 novembre 2023).

6.3. Auto fermata al casello autostradale a Padova, trasportava cocaina.

La Guardia di Finanza di Padova ha rinvenuto 3 chili di droga (6 panetti di cocaina) nel doppio fondo di un'auto fermata per un controllo al casello di Padova ovest. Il cittadino albanese, a guida della vettura, è stato tratto in arresto. La droga purissima, del valore di 240.000 euro, poteva essere tagliata sino a 4 volte per venderla nelle piazze dello spaccio. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 novembre 2023).

6.4. Scoperto un bazar della droga a Nogara (VR).

I Carabinieri hanno sequestrato 8,5 chili di droga (8 chili di hashish e mezzo chilo di marijuana, oltre a barattoli di resina della stessa sostanza) in un seminterrato a Nogara. Trovati inoltre 300 serbatoi di sigarette elettroniche con il medesimo tipo di resina alla marijuana e 1.300 serbatoi vuoti in attesa di essere riempiti. Due giovani arrestati e portati in carcere in attesa dell'udienza di convalida in Tribunale (L'Arena del 15 novembre 2023).

6.5. Sgominata banda di narcos a Padova, con fiumi di droga destinati a tutta Italia.

La Guardia di Finanza di Padova ha svolto un maxi sequestro di stupefacenti con 19 arresti (14 in carcere) e 67 indagati. Il centro di comando era a Ponte di Piave (TV). I depositi logistici della droga a Eraclea (Ve) e Musile di Piave (Ve). Sequestrata un'autentica montagna di droga: oltre mezza tonnellata, per un valore all'ingrosso di 34 milioni di euro tra cocaina, eroina, hashish e marijuana. L'organizzazione a delinquere di matrice albanese comunicava attraverso chat criptate (un nuovo sistema chiamato Matrix) non facili da individuare e decrittare. L'indagine era partita nel 2020, dopo l'arresto di una coppia di albanesi che trasportava 2 chili di droga in auto. Su decisione del GIP di Venezia, oltre alla droga (70 chili di cocaina, 66 chili di eroina, 206 chili di hashish, 80 chili di marijuana) sono stati sequestrati anche 7 immobili, denaro contante per oltre 1 milione di euro, auto di lusso, orologi e preziosi. Quello che si ritiene il "capo" del sodalizio è stato arrestato a Ponte di Piave, dove aveva residenza stabile e gestiva il narcotraffico tramite navi provenienti dal sud America (via Olanda e Germania) e corrieri dall'Albania. Sono stati arrestati, nel corso degli anni, 17 corrieri a bordo di auto di grossa cilindrata. I finanziere si sono avvalsi di un nuovo sistema in dotazione dell'Arma (Molecola) che ha permesso di individuare i beni da porre sotto sequestro riconducibili agli indagati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 17 novembre 2023).

6.6. Piantagione di Marijuana sul Piave a Crocetta del Montello.

Il soggetto, già noto alle forze dell'ordine per analoghi reati del passato (2011), aveva piantato 10 piante di cannabis sul greto del fiume Piave a Crocetta del Montello. Un cacciatore aveva notato la piantagione e avvisato i Carabinieri che hanno avviato gli appostamenti durati 3 mesi, per scoprire il proprietario della coltivazione. In casa, durante la perquisizione domiciliare, sono stati trovati quasi 6 chili di marijuana. Il soggetto è stato arrestato in fragranza di reato e si è dato il via al sequestro della droga e del materiale per confezionare le dosi. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 16 novembre 2023).

6.7. Arrestato in auto a Mirano (VE) corriere della droga con 1,3 chili di cocaina.

Il soggetto, cittadino albanese, è stato fermato a un normale controllo serale dei Carabinieri a Mirano. Nel sedile dell'auto è stata trovata una busta sigillata contenente 5 panetti di droga per un totale di 1,3 chili di cocaina purissima destinata al taglio, per un valore di 200.000 euro. L'ipotesi è che si tratti di un corriere grossista della zona, che aveva da poco ritirato il carico destinato alla piazza dello spaccio del veneziano. Dopo 2 notti in cella, è stato disposto l'arresto ai domiciliari con braccialetto elettronico a seguito dell'udienza di convalida del 16 novembre 2023 davanti al GIP (con l'opposizione della Procura, dato l'elevato quantitativo di droga). Il giovane albanese si è avvalso della facoltà di non rispondere. Sono ancora in corso le indagini sui contatti e sui fornitori. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 novembre 2023).

6.8. Due chili di droga sotto i sedili dell'auto a Caltrano (VI), disposti 2 arresti.

Due soggetti sono stati fermati in auto durante un controllo serale dei Carabinieri a Caltrano. Nella vettura sono stati trovati 2 chili di hashish sigillati in 4 involucri di cartone sotto i sedili dell'auto. Dalle perquisizioni domiciliari dei 2 fermati, residenti in zona, sono stati trovati 200 grammi di cocaina a casa del primo e 4.000 euro a casa del secondo (presunto provento dell'attività di spaccio) oltre all'occorrente per confezionare le

dosi di stupefacente. Scattato l'arresto in carcere a Vicenza per il primo e gli arresti domiciliari per il secondo. Messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. (Il Giornale di Vicenza del 21 novembre 2023).

6.9. Ingoia 10 ovuli di eroina e tenta di buttarsi sotto il tram a Padova.

Lo straniero, cittadino nigeriano con precedenti, è stato fermato mentre camminava in centro città con della marijuana e 2.400 euro in contanti. Durante il trasporto in Questura, il soggetto ha dato in escandescenze (accusando malessere e dolori lancinanti) e ha tentato di buttarsi sotto le autovetture e il tram in transito. Dopo aver chiamato i sanitari, il soggetto è stato portato in ospedale dove, sospettando un'intossicazione da sostanze stupefacenti, sono stati riscontrati ed espulsi con trattamento farmacologico 10 ovuli contenenti 100 grammi di eroina. Dopo le cure sanitarie, è stato portato in carcere e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Disposte indagini su committenza e clienti a cui era destinata l'eroina. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 27 novembre 2023).

6.10. Spaccio di cocaina allo stadio Bentegodi di Verona: chiusa l'inchiesta e gli indagati salgono a 13.

La Procura di Verona (PM Gennaro Ottaviano) ha chiuso l'inchiesta sullo spaccio di droga, che avveniva durante le partite interne dell'Hellas Verona, e si accinge a chiedere il probabile rinvio a giudizio per 13 indagati. Nel mirino è finito anche il titolare del bar Bentegodi, accusato di aver consentito che il locale diventasse il ritrovo abituale di 50 persone dedite allo smercio e al consumo di sostanze stupefacenti. Notificato "l'avviso di conclusione indagini" agli indagati dopo gli arresti (firmati dal GIP Luciano Gorra) e il provvedimento cautelare del 30 agosto 2023. Secondo il rapporto della Polizia, l'attività di spaccio iniziava sin dall'apertura dei cancelli dello stadio e proseguiva per tutta la durata della partita. A fine settembre 2023, la Questura di Verona ha comunicato alla società Hellas Verona i nomi di 87 supporter contro cui far scattare la procedura di "mancato gradimento", con la revoca dell'abbonamento. (L'Arena del 1 dicembre 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Inchiesta "Italian drink" di Treviso, soldi facili in cambio di una firma.

La Guardia di Finanza di Treviso ha notificato la chiusura delle indagini, partite a febbraio 2020, a 10 persone indagate per una presunta colossale truffa al fisco. Il meccanismo poggiava su presunte fatture false emesse per operazioni inesistenti, per un totale di 39 milioni di euro (almeno 7 milioni quelli evasi), con triangolazioni per non pagare l'IVA. La compravendita di superalcolici esteri era reale, ma l'acquisto sarebbe avvenuto sottocosto, attraverso il consueto carosello di società cartiere intestate a prestanome, permettendo la vendita concorrenziale del prodotto in bar e ristoranti del Norditalia. I 6 presunti prestanome principali della truffa all'erario sono trevigiani (25 i prestanome indagati) e pare intascassero 1.500 euro per ogni firma delle società cartiere. Il fulcro della frode è stato individuato in 2 società con sede a Monza-Brianza e Bergamo. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 novembre 2023).

7.2. Sparite le fatture di 2 società tessili a Vicenza, condannati 2 imprenditori.

Due imprenditori di origine cinese sono stati condannati a 2 anni e 3 mesi di reclusione a testa (giudice Lagrasta), in Tribunale a Vicenza, processo di primo grado a rito ordinario, il 7 novembre 2023, per evasione fiscale. Avrebbero fatto sparire 22 fatture emesse nel 2014 per evadere le imposte. Disposta la confisca di 102.000 euro, provento del presunto reato accertato dalla Guardia di Finanza di Vicenza nel 2020. (Il Giornale di Vicenza del 8 novembre 2023).

7.3. Distratto mezzo milione di euro: condannato socio della FIM Immobiliare di Conegliano (TV).

Il processo di primo grado con rito abbreviato, in Tribunale a Pordenone, ha registrato la condanna a 2 anni e 4 mesi di Mario Pietrangelo, socio accomandante della System Sas e componente del collegio sindacale della FIM Immobiliare, per concorso in distrazione di 500.000 euro. La società è fallita nel 2015 e il processo riguarda gli amministratori per condotte, a detta della Procura, fittizie o distrattive dei beni sociali. La difesa ricorrerà in appello ritenendo il soggetto estraneo alla distrazione. (Il Gazzettino dell'8 novembre 2023).

7.4. Truffe in Tribunale, sentenza di condanna a 7 anni di carcere per l'imprenditrice vicentina Ortensia Mottin.

La sentenza del Tribunale di Milano ha condannato Ortensia Mottin a 7 anni di carcere, per aver promosso un'associazione a delinquere finalizzata alla violazione della legge fallimentare e alla truffa, assieme agli altri imputati (avvocati e curatori fallimentari), tra cui anche 2 cancellieri ex dipendenti pubblici. L'indagine era stata coordinata dalla PM vicentina Donata Costa (ora a capo della Procura europea) e dal collega Nicola Rossato. Un'indagine analoga era stata portata avanti dai Carabinieri della procura vicentina, con la PM Claudia

Brunino. Il presunto meccanismo illecito era assai complesso ma collaudato per fare soldi a palate. I soldi erano destinati ai creditori dei fallimenti, che per varie ragioni non li richiedevano più, e invece di finire nelle casse dello Stato sarebbero stati dirottati in conti nel Lussemburgo. I fatti contestati sarebbero avvenuti sull'asse Milano-Venezia a partire dal 2012. L'inchiesta è nata a Venezia, quando è stato arrestato in flagranza di reato un cancelliere del Tribunale che, secondo gli inquirenti, incassava mazzette in cambio di informazioni e "piaceri" all'interno del Palazzo di Giustizia. Gli imputati, grazie a "talpe" dentro le cancellerie fallimentari, avrebbero ricevuto notizie di alcuni assegni di importi rilevanti, non incassati, relativi a vecchie procedure concluse. Falsificando documenti, grazie alle informazioni riservate ricevute dalle "talpe", si passava, secondo gli inquirenti, all'incasso delle somme non reclamate che venivano versate su conti correnti bancari esteri. L'imprenditrice era stata assolta a Venezia in primo grado rito ordinario, ora potrà ricorrere in Corte d'Appello a Milano per far valere le sue ragioni. (Il Giornale di Venezia del 10 novembre 2023).

7.5. Bancarotta fraudolenta, la Procura di Padova chiede 4 anni di carcere per il finanziere Mauro Bertani.

La Procura di Padova (PM Luisa Rossi,) nella requisitoria in Tribunale a Padova il 9 novembre 2023, ha chiesto la condanna di Mauro Bertani, noto finanziere padovano, a 4 anni di carcere. Bertani è stato imputato in seguito al fallimento della Quadro srl, di cui era fondatore e liquidatore, per bancarotta fraudolenta anche preferenziale, con la presunta distrazione di 357.000 euro. Nel processo sono stati coinvolti come imputati anche la figlia, il fratello e un nipote. La sentenza è attesa per il 17 novembre 2023. (Il Mattino di Padova del 10 novembre 2023).

7.6. Autosalone fantasma a Dolo (VE) e tasse non pagate: incassavano la caparra poi sparivano.

Presunta truffa nel commercio di macchine di importazione di alta gamma (Audi, BMW e Volkswagen) con un autosalone "fantasma" e tasse non pagate. Le perquisizioni di Guardia di Finanza e Polizia hanno consentito di scoprire un presunto giro di centinaia di migliaia di euro ad opera di una presunta associazione a delinquere messa in piedi da un gruppo di origine Sinti della Riviera del Brenta. A capo del sodalizio un veneziano residente a Fossò, con precedenti per medesimi reati commessi nel 2021. Secondo la Guardia di Finanza sono state eluse tasse per 2 milioni di euro. La presunta truffa poggiava dapprima sulle auto fantasma, dove l'ignaro cliente pagava la caparra per acquisto on line di auto inesistenti, e poi sull'acquisto completamente in nero di vere automobili di lusso. Nel primo caso, almeno 10 auto sono state vendute on line con caparre per 65.000 euro, poi sparite nel nulla. Più elaborato il secondo sistema, con almeno 100 auto vere, un autosalone fantasma e una serie di prestanome: le auto venivano vendute con una transazione tra privati e quindi senza obblighi fiscali. In questo secondo caso i reati consistono nella totale evasione fiscale dell'autosalone e nella concorrenza sleale nei confronti degli altri commercianti d'auto. Sono sei gli indagati per i reati di truffa nel commercio di auto d'importazione, intestazione fittizia di un autosalone, evasione fiscale e falsità in atto pubblico. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 10 novembre 2023).

7.7. Bancarotta e fatture false, in 5 a giudizio a Venezia.

L'udienza del 13 novembre 2023 a Venezia (PM Claudia Brunino) ha disposto il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta, per distrazione e per evasione fiscale per 5 imputati, accusati di aver evaso 2 milioni di euro tramite l'emissione di una lunga serie di fatture false. Gli imputati sono accusati di aver provocato lo stato passivo di 24 milioni di euro del gruppo Gima, attivo nel settore delle bevande alcoliche. Per i magistrati, la frode consisteva nell'ottenere merci sottocosto da rivendere a negozi e supermercati della GDO, attraverso la creazione di società cartiere, alcune con la sede all'estero, create solo allo scopo di frodare il fisco italiano, non pagando l'IVA sul prodotto. Le presunte fatture false, che sarebbero state emesse per operazioni inesistenti per diversi milioni di euro, sarebbero servite alla compensazione per non pagare l'IVA e permettere la vendita a prezzi concorrenziali. Gli imputati potranno difendersi in aula il prossimo aprile 2024. (Il Giornale di Venezia del 14 novembre 2024).

7.8. Bancarotta fraudolenta: maxi condanna e risarcimenti a Jesolo (VE).

Condanne, in Tribunale a Pordenone, per 15 anni e 4 mesi di carcere e risarcimento milionario nel processo a rito abbreviato (14 udienze oltre a 3 preliminari, indagini aperte nel 2016) per l'ex avvocato Daniel Polo Paradise, residente a Treviso e già titolare di uno studio legale a Pordenone, della moglie e del padre per i reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, connessi al fallimento delle aziende del settore immobiliare e alberghiero facenti capo a loro. I 3 dovranno risarcire 200.000 euro alla curatela fallimentare dell'Hotel Apollo sas di Jesolo (VE) e alla L&B Law and Business consulting, 1 milione di euro all'Immobiliare Alberghiera di Aviano (PN), l'Immobiliare dei Mille di Jesolo e la Polo Dimel di Aviano. Il processo (tribunale giudicante presieduto da Alberto Rossi) ha visto 2 fascicoli riuniti, tra cui il secondo relativo a L&B con un dedalo di prelievi, bonifici e scritture contabili, tenute secondo la Procura in maniera così irregolare da non

consentire il controllo della reale attività della società e il movimento di affari sul litorale veneto jesolano. (La Nuova Venezia del 15 novembre 2023).

7.9. Boat & breakfast senza autorizzazione alla Marina di Sant'Elena a Venezia, multe per mezzo milione di euro e 11 anni di carcere. Sigilli a ostello abusivo a Campalto (VE).

Secondo gli inquirenti, 14 barche di lusso venivano usate come locazioni turistiche in laguna, evadendo le tasse e scaricando abusivamente reflui. In Tribunale a Venezia (giudice Sonia Bello PM Giorgio Gava), il 21 novembre 2023, sono state emesse condanne per 14 imputati (processo di primo grado a rito ordinario), per un totale di 11 anni e 6 mesi di carcere e ammende per 485.000 euro complessivi. I boat & breakfast sull'acqua agivano senza autorizzazioni per questo tipo di attività, pubblicizzandola sui principali portali di booking. L'inchiesta, partita nel 2019, aveva portato al sequestro di 17 yacht e della darsena Marina di Sant'Elena per i reflui delle imbarcazioni. Sempre con i controlli online sul ricettivo a Venezia, sono stati disposti i sigilli a un ostello abusivo (sconosciuto sia al Comune sia al fisco) aperto in un condominio a Campalto (Ve). L'appartamento con 4 stanze e 8 posti letto dava ospitalità a soggetti stranieri. In corso le indagini di Guardia di Finanza e Polizia locale per ricostruire l'identità dei soggetti transitati all'interno dell'appartamento ed effettuare il recupero per il fisco del provento dell'attività. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 novembre 2023; Corriere del Veneto del 22 novembre 2023).

7.10. Bancarotta fraudolenta, sequestrati beni per 14,5 milioni di euro.

La Guardia di Finanza di Bari, su disposizione del GIP di Trani, ha sequestrato due terreni, due capannoni industriali e una villa a Zero Branco (TV), per un valore di 1,5 milioni di euro. Altri sequestri sono stati effettuati nelle province di Bari, Foggia e Padova. Il totale del sequestro, tra beni e disponibilità finanziarie, ammonta a 14,5 Milioni di euro. La misura cautelare è stata emessa nei confronti di 2 società di Molfetta (BA) e di 2 indagati (un amministratore di fatto e un prestanome) delle 2 imprese, una attiva nel settore della compravendita immobili e l'altra nel campo della commercializzazione impianti per la produzione energia. I reati contestati a vario titolo sono: bancarotta fraudolenta, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, ricettazione, riciclaggio, inosservanze da parte del fallito. La Guardia di Finanza ha scovato il presunto raggirò attraverso una società controllante, fallita nel 2020, che aveva debiti per quasi 20 milioni di euro nei confronti di un'impresa controllata, a sua volta fallita nel 2011. La Guardia di Finanza ha dato esecuzione al decreto del GIP, in attesa delle decisioni della curatela. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 novembre 2023).

7.11. Vendita fittizia di bancali a Portogruaro (VE), frode milionaria al fisco.

La Guardia di Finanza di Portogruaro (VE) ha svolto un'indagine che ha portato a 5 indagati per una presunta frode al fisco da 1 milione di euro, grazie alla compravendita fittizia di bancali di legno con fatture false emesse per operazioni inesistenti. Operazioni svolte in tutto il nord Italia, per non meno di 5 milioni di euro, con il centro nevralgico a San Stino di Livenza, dove abita e gestisce la sua attività l'imprenditore che avrebbe inventato lo stratagemma per le agevolazioni fiscali. Sequestrati, su mandato del GIP di Pordenone (competenza territoriale), denaro contante per 270.000 euro, conti correnti bancari per 260.000 euro e 4 immobili, tra cui una villa con piscina per un valore di 600.000 euro. Gli affari illeciti riguardano anche le province di Treviso, Monza Brianza e Brescia. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia del 21 novembre 2023).

7.12. Debiti con il fisco per 2 milioni di euro, condanna di 3 anni a Vicenza.

La condanna del 21 novembre 2023 (tribunale collegiale di Vicenza, processo di primo grado a rito ordinario, giudice Lagastra) è stata pronunciata nei confronti dell'amministratore unico della società Joy service scarl di Vicenza. La società, tra il 2010 e il 2013, a detta della Procura (PM Serena Chimichi), aveva accumulato una montagna di debiti (oltre 2 milioni di euro) con l'erario e l'INPS. La condanna è stata a 3 anni, per aver cagionato il fallimento societario nel 2014, per effetto di operazioni dolose consistenti nella sistematica omissione del pagamento delle imposte e degli oneri previdenziali. Le indagini erano partite a seguito di esposto denuncia del curatore fallimentare. (Il Giornale di Vicenza del 23 novembre 2023).

7.13. Centri massaggi a luci rosse a Oderzo e Musile del Piave (TV): gestori in manette.

L'operazione della Guardia di Finanza di Treviso ha interessato 2 finti centri massaggi a Oderzo e Musile di Piave (4 stanze dedicate ai massaggi ciascuno), collegati tra loro, in cui - secondo gli inquirenti - venivano svolte attività di prostituzione. Nei centri erano impiegate ragazze cinesi, alcune di queste fatte entrare clandestinamente in Italia. Le ragazze venivano reclutate attraverso WeChat in Cina, ed ognuna lavorava almeno 10 ore al giorno, con frequenti spostamenti da un centro all'altro per coprire le richieste della clientela. Le tariffe praticate variavano da 20 a 200 euro, in base alle prestazioni richieste. L'indagine aveva preso le mosse dai controlli sul lavoro sommerso presente in provincia. Le ragazze vivevano all'interno della struttura e si presentavano armate di tariffari, preservativi e oli profumati. Il GIP del Tribunale di Venezia ha disposto la

chiusura dei 2 centri, gli arresti domiciliari per i 2 gestori, con l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e il sequestro delle somme trovate (720.000 euro), provento dell'attività. Non è chiaro quanto fosse esteso il giro delle ragazze transitate nelle 2 strutture, per questo le indagini sono tuttora in corso. Solitamente, una ragazza cinese che entra clandestinamente in Italia deve pagare all'organizzazione dai 2.500 ai 4.000 dollari USA, denaro che viene scalato dal lavoro clandestino nei laboratori di confezioni, oppure in queste altre attività. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia del 29 novembre 2023).

7.14. Bancarotta da 655 milioni di euro ed evasione milionaria dell'IVA da 320 milioni di euro della fallita Mantova petroli srl.

L'inchiesta della Procura di Mantova riguarda un'associazione a delinquere accusata di bancarotta fraudolenta, reati fiscali e autoriciclaggio, con 7 indagati tra cui l'ex amministratore di fatto e di diritto, il veronese Andrea Bussinello. Le cifre sono a dir poco astronomiche, con una presunta evasione fiscale dell'IVA da 320 milioni di euro, con passivo societario del fallimento, avvenuto nel 2018, da 655 milioni di euro. La ditta commercializzava all'ingrosso prodotti petroliferi in tutta Europa, con sede legale a Mantova, dopo i trasferimenti da Milano e Verona. I vertici aziendali sono cambiati spesso nel corso degli anni, al pari del cambio della sede legale. I sette soggetti indagati sono chiamati a comparire davanti al GIP il 9 gennaio 2024, tra questi il presidente del CdA, Michael Peter Harold Draebing, agli arresti domiciliari in Austria. Il curatore fallimentare ha venduto beni per 14 milioni di euro, ma il ricavato è assai lontano dal ripianare l'enorme passivo. Le indagini della Guardia di Finanza si sono concentrate sulla figura dell'ex presidente Draebing, (prima componente del comitato di controllo, poi presidente del CdA, ed infine liquidatore), che avrebbe trasferito decine di milioni di euro in favore della società controllante, di diritto austriaco, Dipp GmbH. (L'Arena del 30 novembre 2023).

7.15. Maxi truffa New Financial Technology (NFT) di Silea (TV): indagati anche i 38 broker.

Perquisizioni della Guardia di Finanza, disposte dal procuratore capo di Treviso Marco Martani, a casa degli agenti procacciatori dei clienti accusati di abusivismo finanziario. Martedì 28 novembre 2023 sono stati sequestrati documenti e file. Salgono a 80 le persone sotto inchiesta, con i 38 broker iscritti nel registro degli indagati. Buco confermato da 23 milioni di euro. La raccolta avveniva con il classico sistema Ponzi, promettendo agli investitori in criptovalute interessi del 10% mensile. La Procura è alla caccia dei soldi convertiti in criptovalute in Lituania (sono state emesse 9 rogatorie internazionali). I 3 soci al vertice di NFT sono stati accusati di associazione a delinquere. Le stime parlano di 4.000 persone coinvolte (700 le denunce di truffa raccolte dalla Procura, per un danno complessivo da 23 milioni di euro) e di una voragine da 300 milioni di euro. Molti creditori non hanno presentato denuncia perché danno per persi i loro soldi e non desiderano spiegare a chicchessia l'origine dei soldi investiti in NFT. La natura complessa dell'inchiesta, tra criptovalute e fondi all'estero, fa ritenere non vicina la chiusura delle indagini. I sequestri preventivi ammontano a 2 milioni di euro, cifra molto lontana da un risarcimento, anche parziale, ai probabili truffati. (Il Gazzettino del 30 novembre 2023, La Tribuna di Treviso del 29 e 30 novembre 2023)